N. 58 — Sabato 27 Febbraio — ANNO XXXI — 1897 TORINO — Sabato 27 Febbraio — N. 58

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 125 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1. — Corrispondenze private Cent. 40 per parola. Minimum L. 5.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 24 12 4
Estero — (paesi non compresi) 37 20 7

Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta — Conto corr. colla Posta

L' "ULTIMATUM,, DELLA RUSSIA ALLA GRECIA.

La situazione diventa nuovamente grave - Le minaccie del blocco.

(Dispacci particolari alla *Stampa*).

Berlino, 26 (*Stefani*). — Il *Wolff Bureau* ha da Pietroburgo: « Riconoscendo l'attitudine della Germania savia, così riguardo alla questione candiota come a riguardo della Grecia, la Russia ha creduto necessario di intimare alla Grecia di richiamare da Candia, entro tre giorni, tutte le sue forze militari.

In caso di rifiuto, la Russia applicherà severi provvedimenti, tra cui il primo riguarda il blocco dei porti greci a cui la Russia ha di già consentito. La Russia, di accordo colla Francia, di concerto assoluto con la Germania e l'Austria, non permetterà che in nessun caso si metta in pericolo la pace d'Europa.

La Russia si accordò colle Potenze per ristabilire dapprima la pace e l'ordine a Creta, dopo sgombrata da parte dei greci indi stabilirvi l'autonomia, sotto la protezione dell'alta sovranità del sultano.

***

Ci telegrafano da Costantinopoli 26, ore 12,20:

Il *Saadet*, ufficioso per gli atti turchi, annunzia la formazione di nuovi Corpi d'armata pronti ad essere inviati al confine greco ove la Grecia non si decidesse ad ottemperare ai desiderii delle Potenze e minacciasse un'invasione in Macedonia.

Il direttore generale delle ferrovie d'Anatolia ha assicurato il Governo che ha tutto il materiale pronto per la mobilizzazione dei nuovi Corpi. Egli ha noleggiato in Austria 800 vagoni, di cui gran parte sono già arrivati e gli altri si attendono in breve.

Nello stesso tempo il Governo turco ha pure concluso il contratto con diverse Società di navigazione estere per avere a sua disposizione una parte delle loro navi per servirsene nel trasporto delle truppe.

Tutte le mattine, in piazza d'armi, hanno luogo le manovre dei *redif* recentemente richiamati. I movimenti, le evoluzioni si compiono con sufficiente prontezza. Nei primi giorni essi venivano pure esercitati al tiro a segno; ora non più, volendosi fare economia di cartuccie.

Gli assalti sono la parte più interessante di queste manovre, ed è curioso il fatto che gli ufficiali, per spingere i riservisti con maggiore slancio, ordinano loro di gridare nelle cariche: *Morte ai greci!*

Basta questo grido per infiammare i soldati turchi al più alto grado!

Le note delle Potenze alla Grecia ed alla Turchia.

Londra, 26 (*Stefani*). — Le note delle Potenze sulla questione di Candia si presenteranno prestissimo ai Gabinetti di Costantinopoli e di Atene, ma non è ancora definitivamente concretata la forma. Le Potenze sono concordi nel concetto generale del Governo autonomo a Candia, ma ancora il progetto non fu concertato.

Qui speravasi che la Grecia farà atto di saggezza mostrandosi deferente alla volontà delle Potenze.

L'atteggiamento della Grecia di fronte alle minaccie delle Potenze.

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 21,28:

Il corrispondente del *Daily Chronicle* da Atene è informato ufficialmente che la Grecia prepara alle Potenze di rimettersi, per la questione candiota, al suo plebiscito che decida se l'isola abbia ad essere autonoma od unita alla Grecia; altrimenti ritirerà di ritirare le sue truppe.

Per contro, un dispaccio privato da Atene annunzia che il re accetta la nota delle Potenze sopra la questione di Creta.

I viveri per le truppe greche.

Atene, 26 (*Stefani*). — Si annunzia che si è potuto cominciare a sbarcare viveri a Platania.

I preparativi della Russia.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 26, ore 11,20:

Le *Srèt* lasciano vivamente quei giornali esteri che affermarono che la Russia armava formidabilmente la frontiera.

Però, poco dopo confessa che « per quella prudenza che non deve mai disaccompagnare il Governo di una nazione, anche la Russia, per pura misura precauzionale, ha preso le sue disposizioni per poter mandare colla massima sollecitudine un Corpo d'armata a Varna qualora scoppiasse veramente la tanto volte annunziata insurrezione della Macedonia. »

Agitazioni ai confini greci.

Ci telegrafano da Atene, 26, ore 10,20:

L'*Ephimeris* ed altri giornali ateniesi recano un dispaccio da Salonicco in cui si assicura che di là sono partiti, alla volta dei confini greci, tre battaglioni di riservisti (*redif*).

La partenza avvenne in modo precipitoso, secondo corse la voce che numerose bande locali stavano per invadere il territorio macedone, anzi una di queste bande, forte di seicento uomini, aveva già varcato il confine e si apprestava ad avanzarsi nel cuore della Macedonia.

Si soggiungeva che le popolazioni avevano accolto i greci con entusiasmo. Crede che queste ultime notizie meritino conferma, ma è certamente vero che da Salonicco ebbe luogo la partenza dei tre battaglioni di *redif*.

Il Papa e la questione di Candia.

Atene, 26 (*Stefani*). — Il vescovo d'Atene ha invocato l'intervento del Papa per una equa soluzione della questione di Candia.

La Grecia è disposta ad accettare l'autonomia di Candia.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 19,10:

Si assicura da buona fonte che il ministro italiano in Atene, incaricato di interrogare il Governo greco circa la proposta d'autonomia per Candia, le trovò sostanzialmente a ciò favorevole, malgrado qualche obbiezione di forma, cui si troverà modo d'ovviare.

Si aggiunge che il ministro austro-ungarico, decano del Corpo diplomatico in Atene, deve oggi avere formalmente presentata la proposta d'autonomia al Governo ellenico. La nomina del governatore dell'isola sarebbe riserbata all'Assemblea candiota.

Il risentimento dei candioti contro i tedeschi.

Ci telegrafano da Atene, 26, ore 20,10:

Mandano da Canea che ieri l'altro fece per avvicinarsi alla spiaggia un'imbarcazione della corazzata tedesca *Kaiserin Augusta*, ma una folla di candioti l'accolse con sonore fischiate e contumelie, e persino qualche sasso volò nell'interno della imbarcazione. Questa, per timore di peggio, virò di bordo e tornò donde era venuta.

Il furore dei candioti contro i tedeschi è in questi giorni giunto al parossismo. I tedeschi avendo avuto ordine di schivare per quanto è possibile gli alterchi, si servono volentieri dei marinai italiani per sbrigare le loro incombenze nell'isola.

Anche i marinai tedeschi sbarcati sul territorio candiota fanno vita appartata e non si separano quasi mai. Nei porti di Candia dove non vi sono sbarcati tedeschi, raramente le loro imbarcazioni si arrischiano ad approdare. Gli italiani invece sono, subito dopo i greci, accolti colla massima affabilità ed entusiasmo.

Un giornalista che visita il campo dei candioti e dei greci.

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 19,50:

L'Eclair pubblica una relazione telegrafica del suo corrispondente da Candia, il quale ottenne dall'ammiraglio Canevaro il permesso di visitare il campo degli insorti sulle alture d'Akrotiri, dominanti la Canea ed a baja di Suda.

Il giornalista trovò gl'insorti pieni d'entusiasmo fiduciosi nell'avvenire; gli mostrarono pugnali sulla cui lama sta il motto: *L'unione alla Grecia o la morte*. Peraltro gl'insorti non intendono proseguire nelle ostilità contro i turchi, attendendo lo svolgersi degli avvenimenti.

Il giornalista visitò quindi il campo delle truppe greche a Platania. Il colonnello Vassos le accolse a fabbimente; gli dichiarò unica soluzione possibile della crisi creduse essere l'unione di Candia alla Grecia. Le Potenze non otterranno mai il ritiro delle truppe elleniche.

La questione candiota si considera risolta.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 15:

La situazione a Candia è sempre più migliorata, considerandosi la questione ormai risolta. Le Potenze si accorderanno sopra la proclamazione dell'autonomia completa dell'isola, senza decidere se una Potenza determinata dovrà provvisoriamente occuparla, oppure se dovrà continuare l'occupazione mista.

Certo le Autorità autonome si insedieranno sotto la protezione collettiva delle Potenze. La sovranità del sultano sarà puramente nominale, avendo i candioti facoltà di alzare anche una bandiera nazionale propria.

Le Potenze non si accordarono però ancora circa il capo del nuovo Governo a Candia.

***

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21:

Il *Fanfulla* conferma che la proposta di affidare ad una Potenza qualsiasi il compito di preparare Candia al passaggio all'autonomia non è stata ancora positivamente discussa. Tanto meno quindi sarebbe stato risoluto d'affidare questo compito all'Italia, ovvero all'Austria. Soggiunge però che la questione potrebbe essere stata, come suole dirsi, deliberata in qualche scambio di vedute confidenziali. Dice che i circoli nei quali riflettono particolarmente le impressioni russe e tedesche prevale il convincimento che fra otto e dieci giorni tutto potrà accomodarsi.

Secondo il *Fanfulla*, l'Inghilterra e l'Italia avrebbero aderito ai mezzi coercitivi soltanto in caso d'assoluta necessità.

L'Opinione, confermando che l'unica difficoltà rimasta nella soluzione della vertenza di Candia è l'assegnazione della proposta d'autonomia, ritiene che la notizia del consenso greco sarebbe prematura, per essendovi fondata speranza che possa verificarsi.

***

Roma, 26, ore 22.5. — L'*Italie* dice che ormai non v'ha dubbio che la Grecia dovrà sottostare alla volontà dell'Europa unita, anche a costo che si debba impiegare la forza; ma provede che le difficoltà sorgeranno dopo, se i Gabinetti non si metteranno prontamente d'accordo per garantire l'autonomia. Osserva che la Diplomazia non ha ancora trovato nessun mezzo pratico.

Anche l'*Italie* smentisce che l'Italia siasi offerta mediatrice nel conflitto turco e che abbia avuto incarico d'occupare Candia per conto dell'Europa.

Viveri e munizioni per la nostra squadra.

Roma, 26, ore 21. — Quanto prima partirà per l'Oriente una nave italiana carica di munizioni e viveri destinati alla squadra d'Oriente.

Italiani che liberano i cristiani assediati.

Londra, 26 (*Stefani*). — Il *Times* ha da La Canea che un distaccamento di marinai della nave *Etna* liberò i cristiani assediati a Hierapetra.

Pro Candia.

Ci telegrafano da Genova, 27, ore 0,30:

Il Comitato Pro-Candia oggi inviò le prime somme fatte ad Atene, raccolte nella nostra città.

Un gruppo di notizie da Roma.

Roma, 26, ore 15,5. — E' imminente l'appalto per una nuova fornitura di sali.

*** E' pure imminente la pubblicazione del decreto che determina la composizione e il funzionamento della Commissione di disciplina per gli impiegati di segreteria e pel personale di giustizia militare.

*** E' arrivato il ministro Sineo che fu ricevuto dal personale del suo dicastero.

*** Domani sera avrà luogo al Quirinale il secondo ballo. Si diramarono oltre duemila inviti.

*** Oggi la Regina ha ricevuta l'on. Compans in udienza di congedo.

Il programma elettorale del Governo

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21,22:

La *Corrispondenza Politica* dice che le più importanti questioni d'indole interna ed internazionale sono trattate nel manifesto dell'on. Rudinì. In esso è stabilito come il Governo sistemerà la questione africana. Il Governatorato permanente civile verrà sostituito alla organizzazione militare. S'intende dare alla Colonia un carattere formamente commerciale, procurando di trarre il maggior tornaconto da una politica di buon vicinato coll'impero etiopico, abbandonando ogni idea di espansione verso il Sudan.

Quanto alla finanza, vi sarà un lungo esame alla necessità di consolidare la spesa, onde il contribuente possa vivere al sicuro di essere più provato da carichi nuovi, ed i pubblici servigi non abbiano più a temere ulteriori riduzioni di spesa.

I primi provvedimenti destinati a ristabilire l'economia nazionale saranno quelli atti a proseguire e compiere il risanamento della circolazione. Il problema della smobilizzazione essendo ormai maturato, si annunzieranno i mezzi coi quali il Governo intende provvedervi senza ricorrere ad operazioni dubbie, ma col solo intento di sottrarre alla legge dell'eccessiva offerta (senza le contropartite di domande) lo *stock* di immobili che attualmente rende deprezzato sul mercato le proprietà fondiarie.

Un periodo del manifesto accennerà alle riforme indispensabili nelle Amministrazioni locali, riaffermando i criteri già dall'onorevole Rudinì esternati relativamente al razionale decentramento dei servizi, al riordinamento delle finanze comunali e provinciali, così per quanto concerne i tributi come per le spese obbligatorie facoltative.

Circa la politica estera, il Governo si riaffermerà amico sincero e costante della pace, riferendosi all'azione propria, sia sulla questione africana, sia sulla questione orientale. Ripeterà il voto che dalla politica pacifica possano ottenere incremento gli utili rapporti commerciali colle altre nazioni.

Quanto alla politica ecclesiastica, fermi restando i principii di libertà assoluta della Chiesa nello Stato, il manifesto svolgerà le teorie più volte espresse dagli interpreti del Governo verso quegli elementi che a sè debbono imputare il loro isolamento nella vita nazionale.

Il manifesto concluderà riaffermando nel Governo il proposito di restaurare il prestigio della giustizia ed operare pel trionfo della moralità in ogni ramo della cosa pubblica.

Le dimissioni dell'on. Compans.

Roma, 26, ore 22. — La *Gazzetta Ufficiale* odierna pubblica, con decreto in data di ieri, che il Re ha accettate le dimissioni dell'onorevole Compans dalla carica di sottosegretario del Ministero di agricoltura e commercio.

L'esito di un concorso.

Roma, 26, ore 17,10. — La grande medaglia d'argento, destinata a quell'allievo di istituto tecnico che avesse dato il miglior saggio di lingua italiana, fu guadagnato al concorso dall'alunno Galantini Edoardo di Roma.

La medaglia di bronzo pel secondo classificato fu guadagnata da Maternassi Gino, alunno dell'Istituto tecnico di Firenze.

Nuovi comandanti di Distretti militari.

Roma, 26, ore 21,55. — Firmaronsi i decreti per la nomina a comandanti di Distretto dei seguenti tenenti-colonnelli: Bianchi del Marchesi Lavagna, a Lecco; Farina a Girgenti; Bartolomei ad Ivrea; Toselli a Massa; Gerolli a Forlì.

Processo Guicciardini-Miraglia contro due giornali romani.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21,30:

Si è ripresa questa mattina il processo Miraglia-Guicciardini. Vennero intesi nuovamente i testimoni Rosati, Taddei, Parmeggiani e Pavone, il quale ha dichiarato che il commendatore Bodio, direttore della statistica, lasciò sempre nella biblioteca governativa anche i libri dedicati personalmente a lui, aggiungendo che tale sistema sarebbe corretto si adottasse in tutti i dicasteri.

Il testimone Levio che nelle dichiarazioni scritte era stato severo contro Miraglia, adesso, con dichiarazioni verbali, fu più blando.

Nell'udienza pomeridiana il *presidente* ritentò un accomodamento fra le parti senza un risultato.

Si riprende l'esame dei testi dopo un quarto d'ora.

Si introduce Giovanni *Biondi* (fratello dell'ex-ministro), sopraintendente al Ministero d'agricoltura, il quale, come i testi precedenti, ben poco ci apporta di nuovo. Dice che al Ministero si donano molto facilmente libri legati o non, secondo il grado di chi li riceve.

Costantino *Perrotti*, usciere del Ministero, dice che l'incasamento dei libri della Biblioteca fu contestato e riferisce che al Ministero corrono voci di dubbio sulla proprietà di questi libri.

Giovanni *Tosso*, legatore da libri, dice che in corso di legatura si scriveva in oro le parole « Direzione generale d'agricoltura », intendendosi che i libri appartenevano a questa Direzione.

Agostino *Lauretani*, segretario al Ministero dice che esaminando il catalogo si trovò in massima parte libri che erano stati donati. Anche tutte le sue opere furono da lui date al Miraglia.

A questo punto il teste *Spreafico* domanda di parlare e dice: « Lauretani sullo scalone della Direzione di statistica, alla presenza del signor Perilli, disse di sapere benissimo che fra i libri spediti al Miraglia ve ne erano alcuni di proprietà del Ministero e aggiunse di essere pentito di aver fatto denare dall'editore Marghieri al Miraglia qualche libro: aggiunse ancora che non era quello della Biblioteca il punto da prendere in fallo Miraglia, ma vi erano tante altre cose: per esempio un verbale falso della nomina del bibliotecario. (*Sensazione*)

Richiamato *Lauretani*, il quale viene messo a confronto con Spreafico dice: « Mi sono lagnato con Spreafico perchè Miraglia, avendo ricevuto in dono i miei libri, non si è degnato nemmeno di mandarmi un bigliettino di ringraziamento. Nego di aver detto allo Spreafico che alcuni libri contestati erano certo del Ministero. Ammetto di aver detto che questo non era un affare da poter colpire Miraglia e che vi era invece qualche altra cosa statami riferita, ma non accennai alla nomina del bibliotecario. » (*Commenti*)

Si introduce Luigi Nalli, impiegato al Ministero.

Nalli ignora a chi appartenessero i libri; egli mai ne fece rilegare per Miraglia.

Marcelli, capo-divisione all'agricoltura, crede che i libri appartenessero tutti quanti al Miraglia: e dice ciò con notevole ostentazione.

Sentonsi ancora parecchi testi, i quali riferiscono cose già note circa la rilegatura dei libri, circa la famosa targhetta raschiata, che era più nessuno pare abbia vista, circa la scritta: *Direzione generale*, ecc.: ma non si ebbe nessun'altra deposizione di rilievo che abbia fatto avanzare il processo.

Mi risulta che stasera vi è grande agitazione per un ultimo tentativo di transazione, cui non è improbabile si finisca per arrivare avanti la sentenza.

Il carnevale a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21,55:

Stasera ebbe luogo la lanternata, che è partita dai quartieri Ludovisi e chi aggregamento riuscita. Molta folla: nessun grave inconveniente.

Lo sciopero dei macellai in Roma.

Roma, 26, ore 22. — I macellai ed i pizzicagnoli, radunati nel pomeriggio in numero di cinquecento, presenti i deputati romani, decisero di continuare nello sciopero, impegnandosi a chiudere i rispettivi negozi, cominciando da mercoledì venturo.

Intanto si annunzia che il Municipio provvede all'apertura d'altri spacci, oltre ai 16 già bene funzionanti.

Notizie agrarie.

Roma, 26 (*Stefani*). — Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di febbraio. La migliorata stagione e la mite temperatura furono favorevoli ai lavori agricoli, dovunque ripresi con alacrità, ed alle condizioni generali della campagna. Il grano è quasi dovunque promettente. Nella Liguria e nell'Italia centrale e meridionale il mandorlo è fiorito e la vegetazione si manifesta con sviluppo precoce.

Cose d'Africa

Commenti al viaggio di ritorno dei prigionieri.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21,15:

A proposito delle notizie relative ai prigionieri recate dalla *Stefani*, l'*Opinione* ricorda che i punti più eccentrici dove erano stati relegati i prigionieri risultano essere il paese dei volto-galla, il Goggiam nel suo versante del Nilo Azzurro ed i paesi galla più meridionali, a qualche giorno di marcia dai laghi equatoriali. Soggiunge che, calcolando le distanze secondo il modo di vitalità e le abitudini di viaggio dell'Abissinia, è ormai a ritenersi senza dubbio che, onde il concentramento dei prigionieri potesse terminare nella seconda quindicina di gennaio in Adis-Abeba, l'ordine del loro richiamo dev'essere partito (come difatti partì) da Adis-Abeba il giorno stesso in cui fu stabilito il trattato di pace.

Dice che la venuta così rapida del primo scaglione non può servire d'esempio per credere che gli altri potessero fare altrettanto, poichè in Abissinia si viaggia in due modi: uno, che si può dire ordinario: l'altro, rapidissimo, che gli abissini chiamano viaggiare in *ghenghessa*. Nel primo modo i bagagli ed i viveri sono portati per corvées imposte agli abitanti dei villaggi che trovansi per strada: un capo, incaricato di portare ordini del rasi o dell'imperatore, procede avanti, raduna gli scioa, prende spesso per forza i portatori, li riunisce e dispone per i luoghi di sosta.

L'*Opinione* ricorda che la Croce Rossa russa impiegò trentotto giorni da Adis-Abeba al-l'Harrar viaggiando in tal modo.

Il viaggio in *ghenghessa* compiesi invece portando i viveri su mulatti, sui quali si carica solo il bagaglio strettamente necessario; si marcia sempre con muli e cavalli di ricorto per le persone che, affaticate dalla marcia, non potessero proseguire. E' un modo di viaggiare rapido sì, ma costoso, che nasi in poche speciali circostanze. Con questo sistema, condotto da Nerazzini, potè viaggiare il primo scaglione di prigionieri; gli altri procedono avanti a spese e cura del Governo etiopico, come fu stabilito dalla convenzione per la liberazione dei prigionieri, e viaggiano col metodo ordinario.

L'*Opinione* termina affermando che ogni preoccupazione pel ritardo è infondata, perchè il ritardo, che apparisce evidente per chi non conosce le abitudini locali, è manifestazione consueta e comune alle abitudini etiopiche.

La delimitazione dei confini nell'Eritrea.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21,30:

L'*Opinione*, ritornando sopra la questione dei confini eritreo-abissini, sollevata da alcuni giornali, osserva che nel trattato d'Adis-Abeba non si parla di nessuna linea di confine, nemmeno approssimativamente, talchè la questione della frontiera, tanto al nord quanto al sud, rimane totalmente impregiudicata. Dice che quindi cadono tutte le accuse di noncuranza od improvvidenza mosse al nostro plenipotenziario, il quale dovrà ora soltanto intraprendere negoziati con lo Scioa, per concludere un accordo alla prima scadenza dell'anno, cioè al 28 ottobre.

L'*Opinione* non nasconde che in materia di spartizione di territori, le difficoltà sono sempre moltegliei e non lievi; lascia dunque pensare quante maggiori debbano essere in Africa, in circostanze topografiche ed etnografiche tutt'affatto speciali, principalmente nei paesi Galla e Somali, in circostanze eccezionalissime, perchè nella loro maggiore estensione nepparo esplorati.

Si smentisce ufficialmente che si voglia abbandonare l'Eritrea.

Roma, 26, ore 21,50. — Di Gennaro telegrafa alla *Tribuna* da Massaua, 25, ore 16: « Il colonnello Valfrè, capo dello stato maggiore del generale Viganò, comunicò ai notabili europei ed indigeni un dispaccio del ministro Visconti-Venosta, il quale smentisce recisamente che il Governo pensi all'abbandono della Colonia, dichiarando che anzi si occupa caldamente della sua prosperità. »

Rimpatrii da Massaua.

Massaua, 26 (*Stefani*). — Col *Washington* sono partiti da Massaua il 24 febbraio e rimpatriano il maggiore commissario Alessandri con altri sei ufficiali.

Gli eccessi nelle rappresaglie contro gli autori dell'eccidio di Mogadiscio.

Ci telegrafano da Londra, 26:

Secondo il *Globe*, le ultime notizie giunte dallo Zanzibar al *Foreign Office*, la repressione che gli italiani inflissero alle tribù somale del Mogadiscio, accusate di avere partecipato all'eccidio della missione Cecchi, fu molto sanguinosa, forse più del necessario.

Pare che gli ascari da una parte e gli arabi dall'altra circondassero i villaggi che si volevano punire, affinchè gli abitanti non ne potessero scappare: poi il *Volturno* cominciò a bombardare i villaggi, le cui capanne di paglia presero ben presto fuoco. Allora le bande di ascari e di arabi si gettarono sugli abitanti che uccisero o fecero prigionieri. Sembra che gli ufficiali avessero dato ampia facoltà ai soldati di ammazzare, saccheggiare ed incendiare.

Ora i somali, tanto quelli della costa, come quelli dell'interno, sarebbero furenti contro gl'italiani, e non sarebbe difficile che, per rappresaglia, meditassero nuove aggressioni.

I lavori della Conferenza sanitaria.

Venezia, 26 (*Stefani*). — La Sotto-Commissione tecnica della Conferenza sanitaria per le misure profilattiche da prendersi in Europa si è occupata oggi di formulare la lista degli oggetti e delle merci, la cui introduzione può essere proibita dai Governi.

Per nessun oggetto o merce si è stabilita la clausola della proibizione assoluta.

Domattina avrà luogo una seduta della Commissione generale tecnica. Nel pomeriggio seduta plenaria della Conferenza.

Una conferenza dell'on. Guerci.

Ci telegrafano da Genova, 26, ore 0,30:

Stasera, alla Società di lettere scientifiche, l'on. Guerci tenne una splendida conferenza sulla ripresa delle relazioni fra l'Italia e la Francia. Fecero adesione i principali negozianti di Genova e intervennero alla conferenza. L'oratore fu applauditissimo.

Il viaggio di Francesco Giuseppe a Cap Martin

Vienna, 26 (*Stefani*). — Conformasi che l'imperatore partirà il 1° marzo per Cap Martin, viaggiando incognito sotto il nome di conte Hohenembs.

Lo sconto tedesco.

Berlino, 26 (*Stefani*). — La Banca dell'Impero ha ridotto lo sconto al 3 1/2 0/0.

Un sollevamento nella città di Manilla.

Manilla, 26 (*Stefani*). — Ieri è scoppiata l'insurrezione nella capitale. Le truppe spagnuole repressero l'insurrezione ed uccisero 200 insorti.

Un piroscafo tedesco incagliato.

Napoli, 26 (*Stefani*). — Il piroscafo *Gera*, del Lloyd germanico, proveniente da Brema e Genova e diretto all'Australia, ha incagliato sulla spiaggia d'Ischia. Nessun danno.

I rovvedesi attivamente a rimetterlo a galla.

La morte di Blondin.

È morto ad Ealing, presso Londra, il celebre equilibrista mondiale Blondin, che attraversò sopra una corda le cascate del Niagara.

Abbiamo detto equilibrista mondiale, e ciò ci dispensa dall'aggiungere i particolari degli esercizi acrobatici e di funambulismo che esso ebbe ad eseguire anche in Italia.

Nacque in Francia, a Saint-Omer, ed il suo vero nome era Francesco De Gravelet.

L'anno scorso, a sessantatre anni, egli eseguì, sopra una corda tesa all'altezza di 50 metri, nel giardino del palazzo di cristallo, cinque passaggi della lunghezza di 200 metri, con o senza bilanciere.

Nell'ultimo passaggio compì un nuovo esercizio, spingendo davanti a sè una carriuola, nella quale aveva preso posto un complacente spettatore: a metà del pericoloso percorso Blondin si fermò, stappò e bevve una bottiglia di vino.

Questo suo pericoloso mestiere però l'aveva arricchito: ad Ealing Francesco De Gravelet-Blondin era annoverato fra i principali proprietari.

Si crede che egli abbia lasciato circa un milione.

L'unico erede della sostanza Blondin è sua moglie, una giovane donna di diciannove anni, che egli sposò l'anno scorso.

L'arte dentaria al Giappone.

È meravigliosa l'arte dentaria nel Giappone! Quali sono dentisti!

Scrive che ora dice il *Journal d'hygiène*, giusta uno studio del *Scientific-american*.

Il dentista giapponese strappa i denti con due dita senza servirsi di alcun istrumento. Egli prende delicatamente la testa del suo paziente all'angolo mascellare in modo che la faccia sia tornata e rimanere aperta; quindi, introducendo il pollice e l'indice dell'altra mano nella bocca del malato, strappa, quando si presenta il caso, nello spazio di un minuto cinque, sei, sette denti senza che la... vittima possa chiudere la bocca una sol volta.

Non risulta però che nessun dentista giapponese abbia mai strappato ad una sola persona e in una sola operazione più di trentadue denti....

Per quanto possa sembrare incredibile questa abilità dei dentisti giapponesi, essa si spiegherà naturalmente quando si saprà in qual modo questi prestidigitatori nella bocca altrui si preparano per l'esercizio della loro arte.

Su di una panca di legno tenero vengono fatti dei buchi ad in questi vengono infissi dei cavicchi della grandezza e della forma dei veri denti.

La panca quindi viene collocata a terra e allora l'allievo dentista col pollice e l'indice della mano destra deve prendere e strappare i cavicchi uno dopo l'altro senza muovere la panca. Questo esercizio ricominciato parecchie volte con delle panche di abete, poi di quercia e finalmente di un legno durissimo, ed ogni volta i cavicchi vi vengono conficcati più solidamente.

Quando l'allievo trionfa nell'ultima prova è sicuro di strappare di un sol colpo il dente dalle radici più ostinate e più profonde.

RAS ALULA

Questa volta non si tratta più del famoso fulmine, di crispina memoria, che un telegramma *Stefani* incaricò per qualche giorno di incenerire la lingua a Menelik. È una morte vera, autentica, che ha colpito, oramai vecchio ma sempre indomito ardente guerriero tigrino, nel luogo ov'egli aveva fatto strazio del sangue italiano, e poco prima che compisse l'anno da quel giorno nefasto: strana coincidenza di luoghi e di tempi!

Questo morto di ieri fu il nemico più implacabile del nome italiano della Potenza italiana in Africa, di qualsiasi nostra espansione in Eritrea. Altri ras si lasciarono attrarre, sia pure per breve, dal miraggio di un più vasto dominio, di un comando più alto, talora anche dal sogno ambizioso del trono di Salomone: e vennero a patti, con fede malcerta: e trattarono con governatori o con emissari italiani: e, volgendosi all'astro nascente, che sorgeva fulgido e potente dal Mediterraneo ad illuminare le acque eritree, abbandonarono quell'idea di unità e di indipendenza che pareva consonare così poco con la scarsa coscienza politica degli aborigeni d'Etiopia.

Ras Alula, no. Egli non tentennò mai un minuto: non concesse negoziati nè transazioni: fu un abissino, e voleva che il suolo dei suoi padri restasse conservato e tramandato intero da servaggio straniero ai suoi figli. S'egli avesse dovuto compendiare il suo sentimento in una frase che fosse tutto un programma, avrebbe parafrasato il detto di Monroe, ed avrebbe assunto l'impresa: *L'Abissinia agli abissini.*

E sempre, sempre, fu coerente a queste sue convinzioni, dal giorno che il generale Genè occupò i pozzi di Uà-à e di Saati: occupazione in cui fu la *prima mali labes* di tutte le nostre vicende africane.

« Come state? — scriveva egli in quei giorni al generale a Massaua. — Io, grazie a Dio, sto bene. Ora che fu fatta l'amicizia, fate togliere da Uà-à le truppe che vi sono. » E richiedeva un pronto sgombro da Uà-à e da Zula. « Se siete-me amicizia, si dovrebbe eseguire questo. *Altrimenti, sappiate che l'amicizia è cessata.* »

Il 12 gennaio 1887 Alula mandava queste sue righe. Lo sgombro non avveniva. Genè chiedeva in rinforzo un battaglione, una batteria da montagna e una compagnia del genio. Ma, prima ancora che i rinforzi partissero d'Italia, il 25 dello stesso mese, Alula attaccava Saati ed ora respinto dal maggiore Boretti; e il dì seguente, 26, avvenìva l'eccidio della colonna De Cristoforis.

È tuttora vivo il ricordo della commozione che destò nel Paese quella notizia, che parve una terribile riapresa al disdegno con cui in Italia si trattavano allora i nostri vicini della Colonia.

Al dolore per l'avvenuta strage si accompagnava allora l'ansia per la sorte di Piano, Salimbeni e Savoiroux, che il ras tigrino aveva tenuti prigionieri, finchè venne il riscatto, che fu anch'esso una pagina triste, perchè lo si ottenne consegnando ad Alula circa mille fucili e sei cannoni, e che erano stati sequestrati a Massaua: e dando in mano balia alcuni disertori assortini, cui egli fece tagliare mani o piedi, secondo la legge abissina che or è un anno fu applicata agli ascari nostri scampati ad Adua-Garima.

***

Da quel giorno ras Alula fu nostro nemico giurato, implacabile, senza tregua, senza transigenze. Morto re Johannes, salito al trono del re dei re Menelik, ras Alula salì, più che non accettasse, la sovranità di questo; poichè di assai ei gli preferiva Mangascià, tigrino esso pure, pel quale non esitò a prendere le armi. Ma rinfrancatosi nel trono Menelik, ras Alula divenne uno dei suoi consiglieri, rappresentando alla Corte scioana il partito militare, il partito della guerra, come Mocconnen vi rappresentò il partito della diplomazia, degli accomodamenti e della pace.

Guerriero fin alle midolla, come lo si è in quei paesi, ove la guerra è una scorribanda, una razzia, un agguato, una corsa, ras Alula fu sempre in prima linea fra i nostri nemici, o con le armi o col consiglio. A lui, ancora, si devette in non poca parte se, sul finire del 1895, re Menelik concentrò le sue forze a Borumieda e di là mosse ad Ascianghi, a Macallè, ad Adua. Nè la grande disfatta riportata dalle nostre armi il 1° marzo valse ad appagarlo: chè tuttora egli stava sull'avviato, pronto ad incursioni ed a sorprese, mentre il colonnello Paganini lo teneva a bada, distogliendone l'attenzione e la forza da Adigrat, ed agevolandone così la liberazione al Tekkeraa. Infine, or è appena un mese, il 19 gennaio, ad Alì-Ciosai, all'ovest di Axum, il vecchio e sempre bellicoso ras si scontrava con ras Agos, cugini, da ciascuna parte, 30 fucili: 50 morti ebbe ras Alula: 100 morti ferirono fra le bande di ras Agos: e questi stesso vi lasciò la vita.

Quanto a ras Alula, egli vi rimase ferito alla gamba da un colpo di fucile. Si recò ad Axum per farvisi curare: e, verisimilmente, dovette, il 15 corrente soccombere alle conseguenze della ferita, in quel luogo di Abba-Garima, ov'egli aveva contribuito non poco allo sterminio delle nostre truppe.

***

Oltre il rogo — dice il poeta — non vive ira nemica. Per noi, una tal morte segna la scomparsa di un avversario fra i più tenaci e pericolosi. Ma un certo senso di ammirazione si impone, per questo guerriero impetterrito, tenace difensore della sua terra contro tutti, fossero italiani o abissini, che solo dopo un ultimo sforzo di lotta e di resistenza, non vinto dall'età e dalle sventure, ma prostrato dal piombo nemico.

Certo, riguardando le cose con un criterio sereno ed imparziale, senza opportuni gli odii e gli interessi nazionali, ras Alula rimane come una figura virile, intiera, ardita, piena di selvaggie indomabili energie, ricca dell'astuzia, della crudeltà, della tenacia che sono il patrimonio delle razze non ancora incivilite.

I suoi connazionali la tenevano in conto di combattente invincibile e di partito ardente e ne facevano (si concede il termine) un Garibaldi africano. Negli atti della pace i bardi amarici ne cantavano le lodi:

« E' bello come un Angelo — e forte come « un leone — svelto come un leopardo, astuto « come una volpe, sapiente come Salomone, « generoso come un re, valoroso, fra i valo- « rosi. »

Nè tali lodi potevano apparire esagerate agli occhi di quegli abissini, i quali vedevano giunto al fastigio della gloria l'uomo sorto di umili natali. Poichè al vincitore di Gura e di Degali, allo sterminatore di tanti egiziani e di tanti italiani, non incorreva nelle vene sangue di principi nè di soldati. Era, invece, figlio di poveri contadini. Nato a Kalcamà, a due giornate da Macallè, in per molti anni servo di ras Area, zio di quel re Johannes che perì tragicamente a Metemmah. E con la protezione di ras Area entrò al servizio della Corte, in umil posto: divenendovi, più tardi, « agafari », cioè custode, della camera del re; poi « schak », cioè distributore dei coltelli nei banchetti regali: finchè ras Area gli accordava in moglie la propria figliuola, e, ben voluto dal negus, Alula, ne divenìva cameriere particolare, e poscia era da lui messo a governatore del Tigrè.

Così, adunque, da bassa origine, senza istruzione, ignorando il leggere e lo scrivere, s'innalzò quest'uomo, con l'intelligenza e con la scaltrezza: e, venuto in alto, seppe avere l'animo pari alla fortuna e mostrarsi, agli abissini, valoroso e grande.

In Italia il suo nome ebbe una popolarità quella dell'odio. Ma fu un odio, per così dire, cavalleresco: perchè in Alula si sentiva una forza, un valore, che non poteva venire disconosciuto nè dai calcoli politici nè dalla cancrene di piazza.

Consimili nemici si possono detestare; ma essi più di certi amici hanno diritto alla nostra stima.

AUGUSTO FERRERO.

***

Roma, 26, ore 21,50. — Di Gennaro dice che ras Alula è morto il 15 febbraio, presso Adua-Garima, di febbre d'infezione, in seguito alla ferita riportata nel combattimento contro ras Agos. Aggiunge che grande sarà l'impressione in tutta l'Abissinia e grande l'agitazione nel Tigrè e in tutti i capi, specie ras Sebat e degiac Tecla Abaguben.

PREPARAZIONE ELETTORALE

(7)

Alessandria. — Ci scrivono in data 26:

Tutti sono diventati candidati ministeriali. Anche il nostro onorevole deputato Frascara è diventato adesso rubinetto della più bell'acqua. Ora una delle due: — o è veramente ruffiano, e allora è un contumace girasole che si volta dovunque spunti o si giri il sole del potere — o non è ruffiano, ma seguita ad essere crispino e sonniniano, e allora come fa a chiamarsi *candidato ministeriale?*

In sostanza, però, nonostante tutti gli sforzi suoi e dei suoi amici per ingannare gli elettori, è nella coscienza di tutti che il Frascara non può essere e non è sicuramente candidato ministeriale. Ci contraddica, se vi ha chi ciò forte.

Chieri. — Ci scrivono da Degliani, 25:

Il discorso dell'on. Marazio a Pino ha provocato anche tra le fila di aderenti del deputato uscente un senso di disgusto.

La sua condotta politica ed il suo accomodamento, a qualunque costo, al pensiero del partito oggi in maggioranza e dal quale ha sempre dissentito coi ripetuti voti a favore della politica africana e crispina, le spiegazioni così male tentate e non riuscite, tutto concorre a persuadere gli elettori che il Marazio non si preoccupa che della sua riuscita, non già dei veri e grandi interessi del Paese.

Il malcontento serpeggia anche tra i suoi aderenti, i quali riconoscono che il Marazio non potrà reggere di fronte ad un candidato che si presenti con un programma chiaro e preciso, sovratutto sulla politica africana, sulla questione economica agricola e sulle riforme amministrative.

Si ha fiducia che il candidato del Ministero, l'avvocato Calisano Teobaldo, saprà presentare, a questo riguardo, nel suo discorso-programma, idee chiare e che sovratutto si professerà anti-africanista, nel qual caso la grande maggioranza degli elettori, stanchi di votar per considerazioni personali, ma desiderosi di un'affermazione di principio, voteranno senza dubbio per lui.

Ma si attende ch'egli parli ed esponga in tal senso le sue idee. Vi terrò informati.

Ci scrivono da *La Morra*, 25:

Stasera fu qui di passaggio l'avv. Calisano Teobaldo di ritorno da Cherasco per salutare gli amici lasciatevi.

La sua candidatura, che già aveva incontrato il pieno gradimento di queste popolazioni, va acquistando sempre maggior favore per l'adesione fatta dal Calisano alla politica antiafricanista del Ministero, di cui è candidato.

L'ero delle accoglienze ceresi fatte all'avv. Calisano in Cherasco nel giorno stesso ha destato qui viva simpatia verso la vicina città, culla quale La Morra ha tanti rincalli d'interessi e di tradizioni.

La vita che si vive

Un impresario teatrale americano ha avuto un'ingegnosa idea che merita di essere conosciuta dagli impresari nostrani.

Tutti sappiamo che nel repertorio drammatico vi sono pochissime commedie in cui prendono parte tutti gli attori di una Compagnia, in modo che, qualunque produzione si rappresenti, una parte degli scritturati rimane seralmente in riposo.

Ora, per ovviare, diremo così, ad un tale inconveniente, l'impresario americano ha fatto costruire un palcoscenico a due *ribalte*, vale a dire un palcoscenico che serve a due platee distinte.

In tal modo gli attori che non hanno parte nella produzione che si rappresenta verso la platea a sud, recitano in un'altra commedia verso la platea a nord, e l'impresario fa due incassi, o, come si dice proverbialmente, prende due piccioni con una fava.

Avvenendo poi il caso che un lavoro incontri straordinariamente il favore del pubblico, allora si fanno delle rappresentazioni a partita doppia, vale a dire mentre dura l'intermezza da una parte gli attori vanno a recitare dall'altra.

***

Vendetta femminile.

Un giovane di Pesaro s'era fidanzato ad una signorina che abita in provincia.

Alla vigilia della celebrazione del matrimonio lo sposo riceveva un telegramma firmato dal futuro suocero, e al quale la si pregava di sospendere la partenza poichè una figlia — la fidanzata — aveva mutato d'avviso e non voleva più saperne di nozze.

Ognuno può pensare come rimase il povero fidanzato alla lettura di quel telegramma!

Che cosa fare?

Dopo averci pensato un po', decise di partire lo stesso. Avrebbe così saputo almeno il motivo di quel cambiamento di scena.

Al mattino dopo, infatti, partì e quale non fu la sua sorpresa nel trovare la fidanzata già vestita e pronta per la celebrazione del matrimonio.

Il giovine mostrò il telegramma ricevuto il giorno prima. *Tableau!* Nessuno dei presenti l'aveva spedito!

Dopo molte ricerche, finalmente si venne a scoprire che autrice del dispaccio apocrifo era una signorina rivale della sposa!

***

Passo che vai....

Vi è l'uso in Austria che la contadina in età da prendere marito si fanno dei galloni di fierini sui loro corsetti, che costituiscono la loro dote. Questa costumanza è stata seguita ora da una figlia bionda di uno dei più ricchi borghesi austriaci che si trova attualmente a Parigi e che ha ordinato a una delle grandi sarte un *boléro* gremito di biglietti da mille piegati in ottavo e cuciti uno presso l'altro.

Con una tale guarnitura c'è da scommettere che troverà assai più ammiratori il vestito che colei che lo porta.

***

Pensieri degli altri:

— La legge è come il timone, che gira come si vuole.

— Non è il pane che corre dietro al ventre, ma il ventre che corre dietro al pane.

— Non temere la legge, ma il magistrato.

— Gli scioperi non si seminano nè si piantano, nascono da sè.

— Per raccogliere, sia pure un fungo, bisogna abbassarsi fino a terra.

— Quando il denaro parla, la verità tace.

***

La penultima.

Uscendo da un teatro:

— Oh! caro mio, hanno rappresentato così al vero la « Signora dalle Camelie » che mia moglie non ha fatto che piangere.

— L'altra sera andai a vedere i « Briganti » col trucco così bene rappresentati, che mia moglie, nell'uscire, si accorse che le mancava un bracciale.to.

***

L'ultima.

Avviso in quarta pagina:

« Da vendersi un piano a coda da una famiglia coi piedi di legno scolpiti. »

Io per tutto.

IL PAZIENTINO.

Situazione precedente. O-vile-vile.

Per oggi: (BARBARO) Sciarada.

Ah! dottore, dottore corrote.
Il padrone dal *primo* è caduto.
Fu portato sull'*altro* svenuto.
E' ridotto da fare pietà.
Beni togliete dal *tutto* qual quadro
E mettetele là in quel cantone.
Mi si rechi cappello e bastone.
E si vada a veder che cos'è!

DALLE CITTÀ ITALIANE

Un morto risuscitato.

ROMA, 25. — Francesco D'Orazio, d'anni 42, da Castel Gandolfo, accenditore del gas, il 4 marzo 1896 scriveva dall'Ospedale di Santo Spirito e veniva dato per morto e denunciato tale allo stato civile in Campidoglio, che inviò il suo nome nella nota dei morti di quel giorno.

Il D'Orazio lo seppe accidentalmente la settimana scorsa — alla distanza di sette anni — in seguito alla denuncia da lui data della nascita di un suo figlio, a cui diede il nome di Angelo.

Il D'Orazio abita in piazza San Calimato, N. 28, interno 30, con la moglie Lucia Rinetta, d'anni 33, da Rocca di Papa, e sei figli: Boria, d'anni 14, Maria, di 12, Annita, di 10, Dionisio, di 8, Giovanni, di 4, e Angelino nato il 4 corrente.

Come si vede, dal 1896, quando egli figurava estinto, la denunciata in Campidoglio la nascita di altri due dei suoi figli, Dionisio e Giovanni, e nessuno si avvide che questi risultavano figli d'un morto.

Tragedia domestica.

BENEVENTO, 25. — Ieri Lupariell Pasquale, contadino, a Cisdellifranco Miscano, per questioni di interessi uccise a colpi di rasoio la propria suocera Vocola Lucia, di anni 46, e ferì gravemente in modo Maria Petrucelli, di anni 18.

Precipitato nel pozzo d'una miniera.

CAGLIARI, 24. — Mentre il capo Compagnia Carlo Serucci, con un operaio, scendeva in un pozzo della miniera di Monte Cane, l'armatura della scala in parte crollò. Il Serucci precipitò in un'altezza di una trentina di metri, rimanendo cadavere.

Il compagno si salvò, essendo rimasto miracolosamente ad aggrapparsi ad una fune, e rimase in questa situazione fino a che gli operai lo trassero in salvo.

Carabinieri aggrediti disarmati e feriti a pugnalate.

CATANZARO, 25. — Alle 20 di ieri, i carabinieri Oberti Anselmo e Ciabetti Pietro, in Spilinga, per ottenere arrestarono il contadino Lupino Antonio.

Mentre lo ammanettavano alla stazione dei carabinieri di Tropea, lungo la strada, furono assaliti da dieci contadini armati di pugnali, i quali, opposta resistenza, dopo viva lotta disarmarono i due militi e il ferirono di pugnale liberando l'arrestato.

I due carabinieri ritornarono nella loro stazione e raccontarono l'accaduto.

Subito partirono altri militi e funzionari di polizia per sorprendere gli aggressori.

Vennero identificati e arrestati intanto i fratelli Francesco e Antonio Calello.

Si rinvennero nella campagna i due moschetti dei carabinieri.

I due militi feriti trovansi in cura nella loro caserma.

Morte misteriosa.

FIRENZE, 25. — A certa Cenceti, di anni 85, trovandosi da qualche tempo ammalata di tosse, furono somministrate delle cartine di un certo medicinale. Da quel momento però la Cenceti cominciò ad aggravarsi a tal punto che, dopo pochi giorni, la poveretta spirò.

Questa morte repentina ha destato dei forti sospetti, talchè la Procura Generale del Re ha ordinato che il cadavere fosse trasportato all'ospedale, ove sarà sottoposto all'esame necroscopico.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

CUNEO.

28 febbraio, (Ritardo). — **Pierro.** — La ricorrenza della vendetta di quaresima, ricorso quest'anno il 9 prossimo marzo. Per questa circostanza la direzione delle tramvie provinciali ha disposto per l'effettuazione di treni straordinari, come pure l'amministrazione delle ferrovie ha concesso la vendita dei biglietti d'andata e ritorno.

— **Bruciato vivo.** — In frazione Bonta, del comune di Niella, la bambina Dalla Giulia, d'anni 2, lasciata incautamente in una stanza, avvicinò di troppo ad una stufa accesa, per cui le si appiccò il fuoco.

Non accorsero in tempo in aiuto, in quanto la riportò tali ustioni da morire poche ore dopo fra atroci sofferenze.

IVREA.

26 febbraio. — **Il carnevale risorto.** — Per iniziativa di parecchi volonterosi cittadini, col suono dei tradizionali piffari e tamburi, venne finalmente scossa la spatia che incombeva nella nostra città in questo ultimo scorcio di carnevale.

All'appello fu corrisposto generosamente. Animata dall'unanime consenso e forte delle adesioni ricevute, la Commissione si presentò all'Autorità comunale, da cui venne riconosciuta ed incoraggiata con promessa d'appoggio.

Per cui ieri l'altro recavasi ufficialmente alla casa del benemerito Roberto Tarditi consigliere comunale, per pregarlo di volere anche quest'anno aggiungere la valida sua cooperazione nel dirigere le tradizionali feste in qualità di *generale* delle stato maggiore. Identica sollecitazione faceva per lettera al signor Tarditi l'Autorità municipale, il quale ha accettato l'incarico, ardente nella concordia dei cittadini per il comune interesse morale e materiale.

(L'esordio fu febbraio. — **Diminuzioni del stradano e della tintoria.** — E' l'argomento predominante. Pare che l'ordine del giorno, il quale ha provocato le dimissioni, non sia stato che un mezzo comodo per mascherare una lotta che da tempo maturava nel retroscena e scoppiò improvvisa nell'ultima seduta. Quisquiglie le ope, si assicura da bene informati, che sindaco e Giunta, malgrado dei voti di stima più o meno numerosi che vennero loro dati, non ritireranno le dimissioni, finchè con la quarantina arriverà pure il commissario regio.

VERCELLI.

26 febbraio. (Ritardo). — **Incendio.** — A Cigliano è scoppiato un incendio nella casa di tal Varvellino Alessandro; ed a causa del vento minacciava di propagarsi alle case vicine.

Il pronto accorrere della popolazione e sotto gli ordini dati del prefetto, avv. Guasardi, e degli assessori comunali Cavallo e Finalini, coll'aiuto altresì dei carabinieri, l'incendio potè essere presto domato: conosciuto il danno è limitato a circa trentamila lire, compresi i guasti al fabbricato.

L'incendio è casuale ed il danneggiato non è, dicesi, assicurato.

Giunta provinciale amministrativa di Torino.

Seduta del 25 febbraio.

Approvò

La cauzione di cauzione prestata da *F. Longo*, assuntore di lavori al cimitero generale di *Torino*;

La diminuzione del prezzo d'asta in seguito a diserzione d'incanto per la vendita di alpi del lago a *Ceresole Torinese*;

La provvista a trattativa privata di cordame e biancheria occorrenti alla R. Manifattura di *Torino*, e quella del pane e della carne occorrente per l'ospedale di *Giaveno*;

La vendita di stabili caduti nell'eredità Morlondo per la Piccola Casa della Divina Provvidenza di *Torino*;

Le transazioni del Collegio degli Artigianelli e della Piccola Casa della Divina Provvidenza in *Torino* nella causa intentata dagli eredi Beglia-sino;

Il progetto di transazione della regia Opera della Mendicità Istruita in *Torino* col rag. Fubini per regolarizzazione di servitù di passaggio;

La riversione e reimpiego di capitali della Congregazione di carità a *Strambino* e *Magliano*;

Lo scioglio della cauzione prestata pel quinquennio 1898-902 dal Consorzio esattoriale di Luserna *San Giovanni*;

Il deposito di fondi di Cassa del Stillicondo di *Torino* presso la Cassa di risparmio di *Torino*;

Lo storno di fondi sul bilancio 1896 dell'Ospedale dei poveri infermi a *Strambino*;

L'impiego di L. 10,000 ricavate dalla vendita del Collegio a *Lanzo Torinese*;

Il ricavato parziale di censo caduto nell'eredità Carbonatto per l'Opera pia di San Luigi Gonzaga in *Torino*, e relativo reimpiego;

La vendita e taglio di piante a *Cesana, San Reigno Chiaverse, Villar Dora, Vages, Viele Piemonte, Montalto*;

Il prelievo dei fondi di riserva della R. Opera di Maternità a *Torino*;

La rimanenza all'eccedenza della sovrimposta 1896 a *Bergemolo*;

La vendita d'alpe e cessione di diritti di proprietà ad *Alice Superiore*;

Aumento di stipendi al personale di servizio nella R. Opera di Maternità a *Torino*;

Il prelevamento di fondi dall'Opera di San Paolo pel chiatrico di *Pinerolo*;

Le modificazioni al regolamento per guardia e nettezza comunale a *Nonco*;

La deliberazione del regio commissario di *La Salle* per storno di fondi dell'Ospedale di Villar Pietro.

Il conto consuntivo 1895 della Congregazione di carità di *Brusolo* e *Col San Giovanni* e dell'Opera pia Ambrosino a *Col San Giovanni*;

La nomina del segretario della Congregazione di carità di *Oneglia*;

La vendita del fabbricato e materiale della farmacia della Congregazione di carità a *Villarfocchiardo*;

Il concorso del Comune di *Bruzolo* per la costruzione del ponte sul Po tra Crescentino e Verrua Savoia.

Autorizzò

Il Monte di Pietà di *Torino* ad eseguire la giudiziale l'Amministrazione dello Stato relativamente alla tassa di mano morta;

L'eccedenza nel bilancio 1897 della sovrimposta sui terreni e fabbricati a *Montjovet, Pontboset, Quincinetto, Perosa, Perre Bruno, Sampeire, Angrogna, Luserna, Alice Superiore, Rorà, Piva, Arignano, Cumiana*;

La lite col marchese Medici per derivazione dalla Stura a Fiano.

Pareri favorevoli

Per l'accettazione dell'offerta di L. 1000 fatta dal barone Ezel Doverdi alla Congregazione di beneficenza israelitica di *Torino*, dell'accettazione del legato di L. 200 lasciato da Dina Jona all'Asilo Israelitico di *Torino*, del legato lasciato di L. 3000 alla Piccola Casa della Divina Provvidenza di *Torino*;

Delle modificazioni allo statuto organico dell'Asilo infantile di *Susa*;

Prese atto

Dei prelievi per spese diverse dal fondo di riserva sul bilancio 1896 della R. Opera di Maternità in *Torino*, del Stillicondo di *Torino*, del Ricovero di Mendicità a *Pinerolo*, dell'Ospedale civile di Santa Croce a *Moncalieri*, dell'Asilo infantile di *Celano*, della Congregazione di carità di *Campiglione*, dell'Ospedale dei Poveri infermi e Congregazione di carità di *Strambino*, di *Scito*, dell'Opera Pia di San Luigi Gonzaga in *Torino*;

Dell'inventario generale dell'Asilo infantile Umberto I al *R. Parco*.

Non approvò la provvista ad economia per l'Opera Pia Peona ad *Ivrea*.

Respinse i ricorsi per la tassa, esercizi e rivendite a *Moncalieri*.

REATI E PENE

La fucilate di Coggiola.

(Tribunale Penale di Biella).

La sera del 30 agosto dell'anno scorso l'industre paese di Coggiola (Biella) fu funestato da un fatto che impressionò vivamente tutta la provincia.

Havvi colà un teatrino di beneficenza, fondato e sostenuto a tutte spese di Alessandro Ubertalli, comproprietario di un fiorente lanificio locale. Gli operai dilettanti vi stavano recitando, quando penetrò nella platea una comitiva di giovanotti, evidenti ascritti. Cominciò dal leggere forte un numero del *Corriere Biellese*, organo dei socialisti biellesi, poi prese a schiamazzare, poi insultò ed afferrò per la persona l'Alessandro Ubertalli intervenuto a reprimere il disordine. La rappresentazione dovette cessare; il pubblico sfollò; e l'Alessandro Ubertalli si rifugiò con parecchie altre persone, fra cui donne e fanciulli, in una sorta a vetri apparentemente ad una sua palazzina attigua al teatro. Ma i giovinastri non si tennero paghi e cominciarono una sassaiola contro la serra.

L'Ubertalli allora sparò alcuni colpi di fucile in aria. Tutto pareva calmo, e già i rifugiati si disponevano ad uscire quando ricominciò più fitto ed efficace il lancio delle pietre con lieve ferita di un fanciullo.

Fu allora che l'Ubertalli, perduta la pazienza, armò di due carabine vetterly due suoi operai, diede ad un terzo un fucile da caccia, si armò egli stesso d'una carabina inglese a ripetizione, e così tutti quattro spararono in direzione — dissero sempre l'accusa — degli aggressori. Fatto è che tre di essere rimasero feriti, sebbene leggermente.

L'arma dei reali carabinieri della stazione di Monte Santa Maria non potè accorrere a tempo. L'Ubertalli e i suoi tre operai furono arrestati e tratenuti in carcere per circa otto giorni. Eppoi furono ammessi a libertà provvisoria. Intanto intervenne a favore degli aggressori il perdono dell'Ubertalli e l'amnistia sovrana.

Ma Ubertalli e i suoi compagni di avventura dovettero invece comparire davanti al Tribunale che li giudicò nelle udienze del 24 e 25 corrente.

La Difesa, rappresentata dagli avvocati Regis di Biella e Nasi di Torino, sostenne non solo la legittima difesa, ma il diritto negli aggrediti di *respingere gli autori di una rottura in casa ubbiata e di notte* (art. 376 Codice penale).

Il Tribunale, senza proclamare l'assoluta irresponsabilità, ritenne però doversi il fatto ritenere quanto possibile scusato; ritenne avere gli imputati alquanto ecceduto nella difesa e li condannò a 20 giorni di detenzione, più che abbondantemente compresi nei tre mesi di amnistia.

Fu sentito come perito a difesa il dottor professor Parona, ex-deputato di Novara. E le risultanze del dibattimento esclusero la circostanza — di cui tanto si era parlato nell'agosto ultimo — che l'Ubertalli fosse servito di un rifletture elettrico per proiettare la luce contro gli aggressori e meglio colpirli. Uno dei feriti aveva subito dieci condanne, anche per furto.

La mite sentenza ha fatto ottima impressione.

Arti e Scienze

Il Centenario di Donizetti a Bergamo.

Bergamo, 25 febbraio.

(ANSALDO) — Per il Torneo internazionale di scherma e per il Concorso interprovinciale di ginnastica sono già pervenute moltissime adesioni ed importanti.

Il conte Tornielli, ambasciatore italiano presso il Governo francese, ha riunito all'Ambasciata il Comitato parigino unitamente alle principali notabilità artistiche ed ufficiali della città e furono stabilite le basi principali d'azione per preparare pure a Parigi, sull'esempio di Vienna, una Pre-esposizione delle Memorie donizettiane, le quali verranno poscia inviate alla Mostra di Bergamo.

Il conte Tornielli inoltre ha gentilmente accettato l'offertagli presidenza onoraria del Comitato parigino, e i signori Ciampi e Malherbe, membri del Comitato, vennero designati alla carica di segretari, e il Malherbe ha promesso di recarsi a Bergamo nel periodo delle onoranze quale rappresentante del Comitato di Parigi e delle Autorità artistiche francesi, il che avrà un alto significato anche come cordiale cortese fra le due Nazioni sorelle.

Da Milano poi sappiamo che quel sindaco ha annunciato che il civico Corpo di Musica, durante il periodo delle onoranze, si recherà a Bergamo e concerterà con pubblico concerto a rendere omaggio alla memoria del grande maestro.

Sappiamo inoltre che la Commissione esecutiva del sotto-Comitato milanese si è completata costituendo il definitivo consi. Pacini, il prof. A. Giovannitti e aggregandosi i signori consi. Luigi Erba e professore Romeo Orsi. Da più nominato presidente onorario Arrigo Boito; presidente effettivo, il cavaliere E. Bozzetti, e segretario E. Zorzi.

Teatro Alfieri. — Teresa Mariani Zampieri ha certamente raggiunto nelle *Rozeau* di Camillo Antona-Traverso uno dei più notevoli gradi della sua espressione artistica. Vi sono dei lavori in cui ne interprete lascia particolare impronta di sè e del suo carattere, in cui esso esprime più sè stessa che il personaggio che rappresenta. Ma in questo lavoro la Mariani-Zampieri fu dalla prima comparsa delle *Rozeau* ha studiato, analizzato, assunto e reso la figura di Lidia con una personalità e con una potenza di esecuzione veramente rara.

Quanta bontà e questa sincerità di interpretazione non le sono mancate ieri sera; valse-ra ed intelligente artista, la ancora una volta presentato il suo studio di interpretazione con una finezza di particolari, degni di tutte le lodi che il pubblico le ha espresso così frequenti e calorosi applausi, e con l'omaggio cortese dei fiori.

Ella può dunque andar lieta del saggio che nuovamente ha dato ieri sera del suo valore; lieta perchè non di effimeri ed esagerati trionfi il pubblico circonda il suo nome, ma di quell'Italia e seria estimazione che deve essere il più caldo conforto all'artista che sente degnamente e seriamente la propria arte, appunto perchè più sincera e duratura. *d. t.*

Stasera replica e richiesta di *Nisbe*.

L'opera *Il Burgravio*. — A Wiesbaden, all'Opera di Corte, si daranno nel venturo maggio, alla presenza dell'imperatore e dell'imperatrice di Germania alcuni spettacoli, specialmente notevoli per la grande esattezza artistica e storica.

Il primo sarà *Il Burgravio*, soggetto tolto dalla storia degli Hohenstaufen. Il protagonista è il burgravio di Norimberga, Federico III di Hohenzollern, che fu uno dei seguaci più fedeli di Rodolfo di Absburgo (da quando questi fu eletto imperatore tedesco) e che contribuì efficacemente a decidere la battaglia sul Marchfeld, contro Ottocaro re di Boemia.

I disegni delle scene e delle decorazioni sono stati fatti dall'imperatore Guglielmo, che ne ha ordinato la esecuzione allo studio dei pittori Kautsky e Roibaun a Vienna, inviando l'intendente di Corte, Hulsen, espressamente a Vienna per sorvegliare l'esecuzione e dare agli artisti i necessari schiarimenti.

I disegni portano la firma: *Wilhelm*.

È magnifica la scena che rappresenta il campo di Hanlen, ove Rodolfo di Absburgo riceveste dal burgravio la notizia della sua elezione ad imperatore.

La nuova opera *Refugium peccatorum*. — Ebbe un ottimo successo al teatro Rossini di Venezia la nuovissima opera in un atto: *Refugium peccatorum*, del maestro De Lorenzi Fabris. Il giovane compositore fu chiamato sette volte alla ribalta fra vive acclamazioni.

L'opera si replica.

Eleonora Duse per Candia. — La mimia artista Eleonora Duse, che attualmente si trova a Scerla, ha accettato di prender parte ad una serata per Candia, che si darà al Carlo Felice di Genova.

L'invito fu fatto dall'aristocrazia genovese, nella quale figurano i principi Borghese e Pallavicino, i marchesi Doria e Negrotto-Cambiaso e varie signore.

La sottoscrizione genovese ha già superato, coi denari che dà la Borsa, 5000 lire.

Esami straordinari per giovani caduti al Liceo Massimo d'Azeglio. — I nostri lettori ricorderanno sicuramente le censure e la polemica di cui si fece eco *La Stampa* a proposito di certi esami scientifici dati nell'ottobre al regio Liceo Massimo d'Azeglio. In seguito alle osservazioni e alle lagnanze sorte allora, il ministro dell'istruzione pubblica fece fare un'inchiesta, i cui primi risultati pare diano ragione alle censure d'allora.

Infatti riceviamo dal regio provveditore agli studi il seguente importante avviso:

S. E. il ministro della pubblica istruzione, con decreto 21 corrente ha annullato una parte degli esami di licenza liceale che ebbero luogo nella sessione di ottobre 1896 presso il R. Liceo Massimo D'Azeglio di Torino.

L'annullamento riflette le prove del gruppo scientifico ed è applicabile solo a favore dei candidati che nell'ottobre p. p. sono caduti in una o in due, od anche in tutte e tre le materie del gruppo stesso, i quali perciò avranno facoltà di ripetere l'esperimento, e gli esperimenti, presso il R. Liceo Cavour di Torino nei giorni 10, 11 e 12 marzo p. v.

Quelli fra i detti candidati che crederanno di valersi di tale facoltà, dovranno presentare al preside del R. Liceo Cavour prima del giorno 5 marzo p. v. regolare domanda per l'esame, corredata dal certificato di identità personale.

Se conseguiranno la licenza, potranno iscriversi tardivamente alla R. Università, purchè ne facciano domanda al rettore, accompagnata da certificato provvisorio del preside, entro dieci giorni dalla proclamazione del risultato degli esami.

Il regio provveditore agli studi: F. BONGIANNINI.

Elezioni artistiche. — Il 31 marzo, prossimo venturo, sono convocati presso la sede di Torino e presso la R. Accademia Albertina di Belle Arti gli elettori artistici della provincie di Torino, Alessandria, Cuneo e Novara per la designazione di tre membri della Giunta superiore di Belle Arti, cioè: un pittore, uno scultore ed un architetto.

Gli elettori iscritti riceveranno dall'Accademia Albertina la loro scheda.

L'elettore, dimorante in Torino, munito del suo certificato di elettore, esibirà la propria scheda chiusa agli ufficiali delegati alla votazione, via Accademia Albertina, N. 8, dalle 9 alle 16.

L'elettore dimorante nelle altre città della regione, può prendar parte alla votazione presentandosi al sindaco della città in cui dimora esibendogli il suo certificato di elettore e consegnandogli la scheda di votazione in busta suggellata, nella quale scrive, in presenza del sindaco, il proprio nome, cognome e data.

La scheda di votazione deve contenere, in caratteri leggibili, nome, cognome e l'arte professata dal candidato.

Scaduta della Giunta: Musioli Giovanni, pittore, defunto, di nomina elettiva — Israee Francesco, scultore, surrogato, id. — Koch Gustavo, architetto, id., id. — Pagliano Eleuterio, pittore, id., di nomina governativa — Calandra Davide, scultore, id. id. — Del-Mero Luigi, architetto, id. id.

Rimangono in carica: Inovacci Francesco, pittore, di nomina elettiva — Ferrari Ettore, scultore, id. — Basile Ernesto, architetto, id. — Morelli Domenico, pittore, di nomina governativa — Dal-Zotto Antonio, scultore, id. — Saccomi Giuseppe, architetto, id.

Il concorso per l'Ospedale Asilo Asfossi a Canelli. — Ieri ha compiuto i suoi lavori la Giuria pel concorso indetto per l'Ospedale Asilo Asfossi a Canelli. La Giuria era formata dell'ing. Brayda, di Torino, dell'architetto Saveldi, di Milano, e del dott. Canalis, prof. d'igiene a Genova.

Sedici lavori presentati al concorso provenivano da Padova, Roma, e molti da Torino. Si sa che fra i concorrenti vi erano i professori Pagliani e Perinetti, Margary, Sacerdote, Vaudone, Mecenari, ecc.

Sappiamo che i prescelti furono due: quello dell'ing. Bongiovanni e quello dei Pagliani e Perinetti. La scelta definitiva sarà affidata al Comitato di beneficenza dell'Ospedale Asfossi.

CRONACA

La Direzione delle Opere pie di S. Paolo in Torino e la Banca d'Italia.

Riceviamo e pubblichiamo:

« La Direzione delle Opere pie di S. Paolo di Torino previene i signori azionisti della Banca d'Italia i quali aderiscono all'ordine del giorno di cui nell'avviso 25 corrente mese, che le firme dei mandati speciali per essere rappresentati *all'assemblea generale dell'8 marzo prossimo, ed eventualmente alla seconda convocazione del 17 detto stesso mese*, possono essere autenticate, oltrechè dai direttori delle sedi della Banca d'Italia, anche da un notaio.

« Avverte inoltre che, a risparmio per casi di spese, verrà provveduto all'autenticazione delle firme presso la sede della suddetta Direzione (Torino, 32, via Monte di Pietà), a partire dal 1° marzo, tra le ore 14 (2 pom.) e le ore 17 (5 pom.).

« Torino, 26 febbraio 1897.

« *La Direzione.* »

Per l'interesse dell'argomento crediamo utile rinnovare la pubblicazione dell'avviso, già comparso nella *Stampa* di ieri, cui seguiva il soprariferito commento:

La Direzione delle Opere pie di San Paolo in Torino, aderendo al desiderio che in fu espresso da molti azionisti della Banca d'Italia, in considerazione dell'interesse identico del suo Monte di Pietà possessore da tempo di numero 6677 azioni di quel Banco, e di Istituti congeneri, quali la Società di istruzione, educazione e mutuo soccorso fra gli Insegnanti, il Pio Istituto della Divina Provvidenza, l'Istituto Bonafous di Torino, il Ricovero di Mendicità Bellotti di Biella, l'Opera Pia Taparelli di Saluzzo, l'Istituto San Vincenzo de' Paoli di Virle, ha deliberato di farsi promotrice dell'adozione in seno alla prossima assemblea generale degli azionisti della Banca d'Italia del seguente ordine del giorno:

« L'assemblea generale degli azionisti della Banca d'Italia;

« Ritenuto, che la solidità della Banca rappresenta un interesse generale del Paese, non meno di quanto fu colle disposizioni dell'ultima legge bancaria riconosciuto per un Istituto congenere;

« Considerato, che per raggiungere quest'intento non bastano le disposizioni della convenzione 28 novembre 1896;

« Nella fiducia che il Consiglio superiore possa concordare col Governo i miglioramenti opportuni, e ciò prima che la legge bancaria ritorni innanzi al Parlamento per la discussione di quanto fu lasciato in sospeso,

« Delibera: il rinvio a due mesi di ogni deliberazione sulla riduzione del capitale sociale ed invita il Consiglio Superiore ad iniziare nel frattempo nuove trattative col Governo. »

I signori azionisti della Banca d'Italia, i quali, possedendo non meno di 20 azioni da non meno di tre mesi, concordino nel suesposto apprezzamento dell'interesse dell'Istituto, che è così strettamente legato al loro interesse personale, sono invitati a procurarsi dalle Sedi della Banca d'Italia, il modulo a stampa (bianco) del mandato speciale per essere rappresentati all'annidetta adunanza, *indicarsi le Azioni rispettivamente possedute, apporsi la propria firma che dovrà essere autenticata dai direttori delle dette Sedi*, ed inviarli colla massima sollecitudine al presidente della Direzione delle Opere pie di San Paolo in Torino.

La Carità del Sabato.

In mezzo ai trionfi carnevaleschi, vi è pure chi si ricorda dei poveri! Questa settimana ricevemmo infatti dalla cortesia di parecchi signori riuniti a banchetto due belle offerte, di cui ringraziamo vivamente.

Due altre oblazioni degne di nota sono quelle mandateci da E. in memoria di un caro defunto e da L. F. V. M. in ringraziamento.

Una buona e gentile signora, che non dimentica mai i nostri poveri, ci inviò da Padova il suo obolo per « un tenue voto » che, speriamo, sarà appagato.

Un bravo operaio ci fece tenere pure L. 5, per avere trovato a Parigi il posto che desiderava.

È una gara di beneficenza degna dei maggiori elogi.

Oblazioni ricevute nella settimana.

Illmo signor direttore. — I tiratori torinesi, riuniti ieri sera a fraterno banchetto all'*Hôtel Feraux*, vollero nel loro tripudio ricordarsi dei poveri della *Stampa*, destinando alla *Carità del Sabato* la somma di L. 26 che mi pregio trasmettere alla S. V., onde voglia distribuirle ai più bisognosi fra i suoi raccomandati.

« Gradisca, egregio direttore, i sensi della mia più alta stima e considerazione, mentre mi professo devotissimo:

Torino, 26 febbraio 1897.

AVV. F. FERRARI.

E..... In memoria d'un caro defunto, L. 25 — In ringraziamento L. F. V. M., L. 20 — Una cordialissima accolta di amici, riunita in agape fraterna nel giorno 21 volgente al *Ristorante della Carrozza*, volle coronare la lieta riuscita dell'intimo simposio, rivolgendo il pensiero ed il cuore ai diseredati dalla sorte, ai quali mandò per mezzo della *Stampa* il modesto obolo di L. 20 — Migliorini Giovanni, da Parigi, in occasione che il buon Dio mi fece occupare un posto da me desiderato, L. 5 — In ricorrenza del sesto anniversario della morte di mio padre avvenuta il giorno 23 corrente, A. G., L. 3 — *Casa Stampa*. Un piccolo obolo verso ai suoi poveri sceso preghino anche per me. Anna, L. 2 — Un pensiero, N. N., L. 2 — Da Padova. Ai poveri della *Gazzetta Piemontese* per un tenue, tenue voto, L. 1. — *Credulia*, L. 1 — G. G., L. 5 — Ai poveri della *Carità del sabato*, L. 2. — La signora A. B. nell'anniversario della morte d'un amato estinto offre L. 20 — Totale L. 132.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo di soccorsi per L. 121, di cui una da L. 5, otto da L. 3, undici da L. 2, trentotto da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 7 a decaduti, 7 a donne abbandonate dai mariti, 2 ad orfani, 4 a disoccupati con famiglia, 9 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 15 a vedove, 21 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati:

2715. — Una famiglia di condizione civile, caduta in miseria per essere da tempo senza impiego il padre, il quale, per colmo di disgrazia, è ammalato. Ora è in convalescenza, ma avrebbe bisogno di mezzi per ricuperare le sue forze.

2717. — Una vedova convalescente dopo grave malattia sofferta, con tre bambini, senza mezzi ed in gravi strettezze.

2718. — Una donna col marito infermo e tre figli in tenera età, nella più squallida miseria.

2719. — Un padre di famiglia

***

Venne composto un Comitato locale a Borgosesia, fra i signori:

Sindaco di Borgosesia, Sezanno ing. cav. Giuseppe, Bergamasco cav. Camillo, Panizzardi Ezio, Paderi Carlo, Guglielmina Giovanni, Rosario Diego di Valduggia, Cominetti Vittorio di Cellio, Fasolo Giovanni scultore di Agnona, Deblagi Tommaso di Doccio e Forzato Sesia.

***

Seguita l'affluenza del pubblico alla Mostra dei bozzetti per il cartello d'annuncio dell'Esposizione 1898 (via della Zecca, N. 25, palazzo della Promotrice di Belle Arti, entrata cent. 20).

La Mostra rimarrà aperta ancora per pochi giorni.

Per un'Esposizione di Bambini

NEL 1898

Pubblichiamo volentieri la seguente lettera diretta al nostro Augusto Ferrero da un illustre scrittore, che è un'anima di poeta, e che ama, come porchi, i bambini, ai quali ha dedicato molte volte la parola commossa, per i quali ha scritto pagine piene di cuore che hanno corso il mondo.....

La proposta contenuta in questa lettera è di quelle che possono sorprendere per la loro inattesa novità, ma che meritano di venire seriamente esaminate, maturate e, a lor tempo, attuate.

Ecco la lettera:

Al signor Augusto Ferrero.

A lei, giornalista e poeta, chiedo il patrocinio d'un'idea che vorrei fosse nata in qualcuno dei promotori della prossima Esposizione nazionale.

Come non pensi alcuno che fra i mezzi di rendere più attraente l'Esposizione, sia pure per un breve periodo di tempo, si sarebbe potuto preparare un'Esposizione di bambini? L'idea non è nuova. Abbiamo letto di fresco nel suo giornale i particolari graziosissimi di un'Esposizione simile che, se non erro, si fece a San Francisco di California. Pochi anni or sono se ne fece una, credo ottimamente riuscita, a Verona. Di altre, fatte da lungo tempo in Inghilterra o in America, si è molto parlato. A Torino, ch'io sappia, la cosa non avrebbe precedenti, e sarebbe una ragione di più in suo favore. Non è questa soltanto una idea mia; ma di parecchi miei concittadini, in nome dei quali le scrivo.

A un artista quale ella è, a chi ha cuore « il culto delle grazie infantili » sia stato « uno dei più fecondi elementi estetici dell'arte cristiana e italiana », a un concittadino e ammiratore del Correggio, di Raffaello e di Leonardo, è superfluo ch'io rappresenti con immagini e l'attinenza d'un tale spettacolo, la poesia che sarebbe un sorriso purissimo di bellezza, d'innocenza e di speranza risplendente come un lume d'aurora a traverso a la festa solenne delle grandi e faticose vittorie dell'ingegno e del lavoro umano. A chi avversa questo genere d'Esposizioni quasi come un'offesa alla dignità dell'uomo basta osservare che l'offesa non è nella cosa stessa, ma nel ravvicinamento che altri fa nella mente propria di due idee non soltanto lontanissime ma ripugnanti tra di loro; poichè per la gentilezza dei sentimenti e dei pensieri che spira anche negli animi più volgari la bellezza e la grazia infantile un'Esposizione di bambini non si può onestamente paragonare ad alcun'altra Esposizione di esseri viventi; anzi, d'un'altra non dovrebbe neppure destare nella mente il pensiero. A coloro che, accettata l'idea, si assumessero l'ufficio d'attuarla, non occorre d'accennare come facilmente troverebbe l'immaginazione loro mille mezzi efficacissimi di dare all'Esposizione caratteri ed aspetti nuovi e grasiosi, di presentarla in una forma originale e con effetti utili, d'abbellirla e di rallegrarla con la luce della beneficenza e dell'arte.

E un'altra ragione m'induce a mettere innanzi questa proposta, derivata da una osservazione assidua, su cui non credo abbia influito menomamente un sentimento d'amor proprio municipale, poichè convengono nel mio giudizio molti italiani d'altre provincie: ed è che non si fa noi, in tutte le classi della cittadinanza, in questi ultimi anni più che per il passato, un fiore vivo e sano di bellezza infantile, singolare per l'accoppiamento dei caratteri dell'infanzia nordica con quelli dell'infanzia meridionale, e per altri rispetti ammirabile; onde un'Esposizione torinese di bambini, oltre agli altri allettamenti e vantaggi, avrebbe anche quello d'offrire la prova manifesta d'un fatto lieto e consolante per tutti.

Animo dunque, signore; si facciano propagatori dell'idea Elia e il suo giornale; non solamente all'arte e all'industria, si dia nell'Esposizione anche una parte alla natura; si faccia posto accanto ai quadri e alla statua anche a questa pittura che parla e a questa scultura che s'agita, le quali, insieme, sono quanto v'è di più bello, di più amabile, di più importante nel mondo. Sono sparsi per Torino tanti piccoli capolavori sconosciuti e ammirati soltanto nello stretto cerchio domestico, di cui sono gioia e altorezza. Raccogliamo per qualche giorno, in mezzo alle altre meraviglie, tutta questa bellezza bionda o rosata, che ora non si trova se non per caso da chi la cerca. Non sarà un anaglico dilatto il vederla raccolta, in mezzo ai fiori e alle bandiere, più incantevole appunto perchè inconsciente della nostra ammirazione e della sua gloria: sarà per tutte le anime gentili, per tutti coloro che sentono e che pensano una commozione dolce e nobile, di cui rimarrà in tutti una memoria cara, e non infeconda.

Torino, 22 febbraio 1897.

(*Segue la firma*).

Ogni nostro commento in sostegno della proposta di un'Esposizione di bimbi sarebbe superfluo, dopo le persuasive parole dell'illustre scrittore. Solo diremo che se qualche difficoltà pratica può a prima vista affacciarsi, essa non è tale da sconfortare l'impresa. Sarà il caso invece di studiare i modi per attuare la proposta, sedendo quanto si è fatto ieri, non per imitarlo servilmente, ma per giovarcene a seconda del genio nazionale del nostro popolo.

Si potrà così esaminare se non sia il caso di dividere l'Esposizione in sezioni, secondo le diverse età. A Parigi, per esempio, si è avuta un'Esposizione di lattanti e di lattanti alquanto grandi e così invece delle migliori nutrici, A Los Angeles (nella cui Esposizione parlava la *Stampa* del 17 febbraio corrente) si sono volute sfilare bimbi da uno a due anni, riuscendo entro carrettini decorati con nastri e con fiori, e tirati da fanciullini dai 12 ai 15 anni, vestiti da balia, con grembiule e cuffia.

Questo e consimili cose si possono fare, ottenendo che siano salve le ragioni della tenera età e insieme che rimanga interessante la Mostra. La quale non ha da essere, ben inteso, una raccolta di bambini immobili e rinchiusi come in prigione, ma deve riuscire un'Esposizione dell'infanzia « in azione », nelle sue forme naturali di vita, che sono il moto, la vivacità, la gioia, il giuoco, il sorriso.

La proposta è lanciata; qualcuno la raccolga ora e penil come attuarla. Potrebbe essere qui una delle attrattive più nuove e più originali dell'Esposizione del 1898.

Mostra Enologica 1897.

Elenco ufficiale dei premiati.

Categoria A. — *Vini da pasto dell'annata* 1896. — Gastaldi Giuseppe, Torino: medaglia d'oro del Ministero d'agricoltura per barbera atta all'esportazione — Mazurlo cav. Carlo e fratelli, Castellamonte: medaglia d'oro di prima classe del Municipio di Torino per barbera. — Fasolo G. e figlio, Villafranca d'Asti: medaglia d'oro della Camera di commercio di Torino per barbera amena. — Mot o Carlo, Mango (Alba): medaglia d'oro della seconda classe del Municipio di Torino per barbera — Marchesi cav. Emilmio, Gruzzano Monferrato: medaglia d'argento dorata della Camera di commercio di Torino per moscato 1896-1897 e medaglia di bronzo per liquore Tenea — Maggiora Clemente, Torino: medaglia di bronzo della R. Accademia d'agricoltura di Torino per barbera — Novellone Antonio, Portacomaro: medaglia di bronzo del Circolo Enofilo Subalpino per barbera.

Categoria B. — *Vini da pasto bianchi*, — Sizia prof. Domenico, Babbio: conferma medaglia d'argento per bianco secco.

Categoria D. — *Vini superiori cosi vecchi*. — Lubert-Molini Adolfo, Firenze: coppa d'onore offerta dal comm. Leonetto Ottolenghi per serie vini Chianti — Ferrero fratelli, Castelnuovo: coppa d'onore del Circolo Enofilo Subalpino per serie vini — Pisvano comitagi, Torino: medaglia d'oro di seconda classe del Circolo Enofilo per grignolino 1895 e medaglia di bronzo per moscato — Raffino L. E., Pontenurone: medaglia d'argento del Comizio Agrario di Torino per serie vini Chianti — Rettori Rinaldo, Torino: medaglia d'argento del Comizio Agrario per Chianti e vino santo — Pentenero fratelli, Torino: medaglia di bronzo del Ministero d'agricoltura per barbera 1895.

Categoria b'. — *Vini liquorosi da dessert*. — Valentari cav. avv. Melchiorre, Chieri: conferma di medaglia d'argento dorata per vino barbarossa e *cognac* — Ruperti Giacomo e C.: Allen Bel Colle: medaglia di bronzo del Ministero d'agricoltura per Lambrusco 1894 e per moscato — Fiorina Candido, Torino: medaglia di bronzo del Ministero d'agricoltura per passito italiano 1895 — Costantino Giuliano e C., Trapani: medaglia di bronzo del Ministero d'agricoltura per marsala 1896.

Categoria G. — *Vini bianchi spumanti*, — Cauli Francesco, Asti: grande medaglia d'Oro di S. M. il Re, specialmente per *Champagne* 1892 e 1891, per Pinot e bianco secco — Bouvet L., Napoli: pergamena d'onore offerta dal sig. Raperi per vino barbera clerisé e per Capri bianco — Panvella Sebastiano, Torino: medaglia d'argento dorata dell'Unione esercenti per moscato Stravi 1895.

Categoria H. — *Vermouth*. — Malossano Ambrogio, Torino: medaglia d'argento dell'Unione Esercenti, per *vermouth* e punch inglese — Anselmo C. e C.ª, Torino: diploma di merito — Bernardi avv. Goffredo, Torino: diploma di merito.

Categoria I. — *Liquori italiani*. — Caffarani Ernesto, Torino: medaglia d'argento dorata della Camera di commercio di Torino per menta glaciale bianca — Rapisi Umberto successore Pietro Rapisi, Andezeno (Biella): medaglia d'argento dell'Unione generale esercenti con speciale diploma di benemerenza per cataldi — Vanzetti Giacomo, Torino: conferma medaglia di argento per elexir S. Giorgio — Piana Pasquale, Torino: medaglia d'argento dell'Unione esercenti per olio di china — Arlorio e C.ª, Torino: medaglia di bronzo del Ministero d'agricoltura per Chartreuse — Taverna Tarquinio e C.ª, Verzuolo: medaglia di bronzo del Circolo Enofilo Subalpino per alpin Bitter — Sonzo e C.ª, Torino: medaglia di bronzo della Società promotrice dell'Industria nazionale per Elexir San Giovanni — Campari e C.ª, Milano: diploma di merito per cordiali canforati.

Categoria L. — *Vini speciali dell'una soltanto*. — Borgogno e De Nicola, La Morra: conferma di medaglia d'oro per serie barolo — Verlio di Castelletto d'Erro Luigi, La Morra: medaglia d'argento dorata dell'Unione Esercenti per serie barolo — Vigolone Lattati fratelli, Castiglione Falletto: medaglia d'argento del Circolo Enofilo Subalpino per barolo 1891 — Bonelli avv. Giuseppe, Cortanze: medaglia d'argento del Comizio Agrario di Torino per cortanze 1892 — Ravinale Napoleone, La Morra: medaglia di bronzo della R. Accademia d'agricoltura per barolo stravecchio.

Questa sera alle ore 21 avrà luogo nella sala del Consiglio comunale, sotto la presidenza del sindaco, il signor commendatore Davico, presidente della Deputazione provinciale, gli ingegneri commissari Mezzo e Salvadori, delegati tecnici della provincia, gli ingegneri capo, Ricchi e cavaliere Cerina, delegati dal sindaco.

Aperta la seduta, il presidente spiega lo stato della questione relativa ai mezzi locali e dimostra l'urgenza di risolverla; quindi rivolge invito al direttore Berruti di prendere la parola e riferire le basi per le quali è passata tale pratica e le difficoltà incontrate.

Il direttore *Berruti* è d'avviso che il nuovo stabilimento non possa soddisfare ai bisogni dell'Istituto, specialmente in seguito agli ultimi aumenti avvenuti nel numero degli allievi. Egli vorrebbe perciò che si seguisse un'altra strada e si adottasse una pianta a bracci sporgenti da permettere dei successivi ampliamenti, ed intanto si incominciasse ad eseguire la parte relativa all'Istituto chimico. Poi frattempo si potrebbe provvedere ai bisogni dell'Istituto adattando con poca spesa alcuni locali esistenti nel Museo.

Il presidente, dopo alcune osservazioni in merito alla pratica amministrativa, invita l'ing. Bonelli, autore del progetto, a riferire sul medesimo, avuto riguardo alle osservazioni del consigliere Berruti.

L'ing. Bonelli è lieto gli si offra l'occasione di dimostrare che la corrispondenza del miglior modo alla bisogna in cui riposta dalla Giunta coll'incaricarlo del progetto.

Egli fu il concetto fra le aree attualmente disponibili nel Museo e quelle che si acquisterebbero col nuovo progetto; presenta un quadro in cui è rispecchiato il movimento degli allievi nell'ultimo decennio ed una pianta in cui ha segnato i posti disponibili per gli allievi nelle varie scuole, e conclude dimostrando che il progetto può soddisfare ai bisogni presenti e futuri dell'Istituto.

Il presidente, udite le osservazioni del consigliere Berruti e le contro-osservazioni dell'ing. Bonelli, su proposta del consigliere Cossino prega il presidente Davico ed i delegati tecnici della Provincia e del Comune di formulare il loro avviso al riguardo, tenendo conto di tutto lo stato delle pratiche, e termina ringraziando il Comune e la Provincia del loro cortese interessamento.

Scuola Internazionale. — Ieri alla rinomata e antica scuola, ove convengono specialmente i figli delle colonie straniere, alla presenza del commendatore Bollati, presidente, del cav. Gazzino, regio ispettore scolastico, delle ispettrici signore Ballatti, De Ferrari, ed Hesse e di una numerosa eletta di gentili signore e di egregi personaggi, avvenì lunga non simpaticissima funzione di lezione pratica ai fanciulli del Giardino d'Infanzia e di distribuzione degli attestati d'onore.

Compiuto l'egregio direttore prof. Marco-Aurelio Rosotti, il quale con fortilizzimo discorso seppe mettere in evidenza singolare il buono di un vero giardino infantile. Egli ne tratteggiò con mano fermo e sbrazzi il programma, ne mostrò con cuore di padre le risultanze, ringraziando sentito ed inchinandosi e generali applausi. La lezione si svolse con garbo, con grazia e con naturalezza veramente sotto la guida paziente della maestra speciale signorina Massaioli, a cui tutti i presenti tributarono ben meritato plauso. Distribuiti poi gli attestati agli allievi delle altre classi, chiuse la festa l'egregio comm. Bollati, rivolgendo parole e cordiale omaggio alla valentia ed alle cure del direttore e della vice-direttrice signora E. Delmonte, la vera madre della scuola, ringraziando i personaggi intervenuti e manifestando la certezza che vorì ben diretta, la scuola seguiterà a portare alto il suo nome con soddisfazione delle famiglie nostre e delle straniere.

Sottoscrizione per costituire il pavimento del Chiostro antico N. 4 e Sala dei Monaci nuovi. — Per lista di offerte. — Ammontare delle liste precedenti L. 45,367 51.

Incassate dal signor console di Barcellona: Gallotti Giovanni L. 1; Oggetta Paganin, 1; Battistelli Enrico, 1; Benassini Antonio, 1; Cazzaniga Gaetano, 1; Gabbiati Paolo, 1; Spadoni Giovanni, 1; Bergani Ernesto, 1; Chioni Luigi, 1; Sala Alessandro, 1; Arnolo Enrico, 1; Senga Francesco, 1; Tagliabue Rinaldo, 1; Ciceri Gustavo, 1; Zoccki Edoardo, 1; Sottinelli Alfredo, 2 20; Bisogno, 1; L. Forin, 1; Gino Sarzi, 1; Carnazzi Angelo, 5; avv. Cazzaniga, 2; rag. Trevisano Bernardo, 2; C. Andreoni, 1; Gaetano, 2 50; Bignoli Luigi, 2; Bignonsie, 2; Colli, 5; Mazzalana Biamilio, 5; Schiallino Andrea, 2; Spirito Pitri, 3; Francesco Mariani, 5; N. N., 1; Bruno, 2; N. Stella, 10; Maggi Agostino, 2; G. Rinaldi, 1; Donato Bubas, 1; Dual Lorenzo, 0 75; Pietro Pansino, 1; Ercole Bonera, 2; Sala Giuliano Felice, 1; prof. Antole, 2; Carlos Medana, 3; F. Vechiani, 2; N. N., 2; N. Ramini, 2; Totale pes. 78 45 equivalenti a lire ital. 96 90 — Vianesi Carlo, L. 10 — Clanseo Mina, 5 — Abbasi amale di Valgiolio, 2 — Garino dottor Pompeo, 2 — Ospedaletto Maria, 10 — Murano-Falcone marchese Vittorio, 5 — Mentana Giuseppe e Aldo, 5 — Mazzucchelli Taurozzi, 10 — Carla Angelica, 1 — Muratagnai mv. Gervasio, 5 — Massa Ernesto, 1 — Garigtio Giovanni, 1 — Fenoglio cav. prof. Ignazio, 10 — Alagò Vittorio, 5 — Della Torre dottor Pietro, 1 — Cossa prof. Alfonso, 2 — Bersani Achille, 1 — Ricci cav. Giovanni, 10 — Pattarazza prof. Giulio, 1 — Comitato Carmagnola, 60 — Operai stabilimento Giardini, 11 16.

Totale L. 15,665 91.

Oblazioni ed azioni trionali da L. 5 anno si ricevono alla sede del Consiglio, via Po 24, dai collettori e dalle dame collettrici. Gentili ricordi, buone sottoscrittori: questa è un'occasione meravigliosa degli esposti grandi diplomi, tutti intestati agli azionisti annuali per L. 100; decennali per L. 500; perpetui per L. 1,000. Doni offerti dagli artisti alle dame collettrici.

Valeri postali al presidente del Comitato esecutivo barone Alberto Gamba od al cassiere colonnello Lazzaro conte Valperga.

Onorificenza. — Il dottor Giacinto Boetti venne con recente decreto promosso ufficiale dei Santi Maurizio e Lazzaro. Con questa nuova onorificenza il Governo ha giustamente premiato l'opera attivissima nelle che il dottor Boetti ha da quindici anni continuamente prestato e presta tuttora qual medico primario del R. Ospizio di carità.

E al dottor Boetti infatti che devesi in gran parte l'organizzazione dei principali servizi in quell'importante più sanitamente.

Biografia e tentato suicidio? — Verso le ore 23/30 di ieri sera il signor Tracco Domenico, d'anni 28, farmacista disoccupato, abitante presso la famiglia Braun in via Bligliesse Jolanda, N. 8, piano secondo, precipitò dal balcone nel cortile e si produsse lesioni interne, la frattura di una gamba e varie ferite in diverse parti del corpo.

L'infelice venne raccolto e portato nel suo lato dagli stessi inquilini; in seguito fu visitato da un medico espressamente chiamato all'Ospedale Maria Vittoria, e, visto lo stato grave del giovane, quel sanitario lo fece portare all'Umberto I con una barella chiamata col telefono al Municipio.

Grave ferimento di un soldato. — Poco dopo le 21 della scorsa notte, alcuni soldati congedandi venivano fra di loro a diverbio nella via Corte d'Appello, presso la *Trattoria dei Mercati*. Venuti alle vie di fatto, venne in campo pur troppo il coltello ed uno dei soldati rimasti ne riportò una grave ferita al polpaccio della gamba destra. Alla vista del sangue, tutti fuggirono lasciando al suolo il ferito privo affatto di sensi e di favella, il dott. Malnverni, abitante in via Alfieri, N. 3, che si trovò a passare di là, soltanto il ferito e, visto il suo stato grave, adeggiò una vettura e, unitamente ad una guardia municipale, chiamata al Municipio, lo accompagnò all'Ospedale militare, dove fu ricoverato in grave stato, sempre privo di favella e dei sensi, per cui si ignora chi esso sia.

I ladri all'opera. — La scorsa notte, verso il mezzo tocco, due ladri-ignoti, muniti di leve, ruppero la porta d'entrata della casa, N. 1 di via Juvara, di proprietà del conte Badiani di Bruzolo. La serratura dovette opporre una gagliarda resistenza ai furti ladreschi, e giudicano allungare dallo stato in cui fu ridotta la porta.

Allora questa celebre, ma fu lavora sprecato, poichè, disturbati, i ladri dovettero abbandonare l'impresa.

Un casigliano che era ritornato a casa poco prima, vide i due ignoti feroci nella via e riconobbe in uno di essi un individuo che giorni fa aveva già voluto salire le scale, evidentemente coll'intenzione di studiare la topografia del luogo.

I casigliani poi, in coro, si lagnano della insufficienza di sorveglianza in quella località, tanto che è un caso raro il vedere di notte il capo di una guardia o la lanterna di un carabiniere.

Una ragazza in un bordello. — La ragazzina Caretta Eugenia, d'anni 7, abitante in via Vittorio, n. 40, fuori barriera di Lanzo, traversando per una straderiuola di campagna dietro lo stabilimento Durio, cadde in una buchera nella quale l'acqua è alta una sessantina di centimetri. Nella caduta la piccina non si spaventò d'animo, ma fu svelta ad afferrarsi ad alcuni ramoscelli, trattenendosi così in quella posizione colla metà del corpo fuori acqua, finchè accorse alle sue grida certo Meneto Giovanni, d'anni 32. Costui s'affrettò a trarla fuori dall'acqua e poscia la consegnò a vera Boerla Eugenia, la quale alla sua volta la portò a casa madre sana e salva.

Marinari e carrettieri in contravvenzione. — Balma Secondo, da Oliaulex; Perricchioli Emilio, da Castello Cavaglià-Giovanni, abitante alla cascina detta Riva Rossa; Pantero Giovanni, da Carignano; Chiambretto Alessandro, abitante in corso Vercelli.

Che razza d'avventori! — Alle ore 23 di ieri sera, certo Tiberi Giorgio, d'anni 24, cameriere, nello spaccio di vini sardi posto sul canto alla via Genova e Barbaroux, dovette essere accompagnato dal medico di guardia al Municipio, perchè poco prima venne ferito al capo, ignorasene il motivo, da alcuni individui che erano andati a bere in detto esercizio. La ferita fortunatamente non è grave.

Motori inapprezzabili e preziosi. — Ieri mattina, alle ore 8,30, due giumelle municipali rimanevano steso al suolo in via Volta, una cagnolina per nome Nasi Francesca, d'anni 11, la quale era caduta per malore improvviso. La povera ragazzina fu dai detti due agenti accolta e posta accompagnata a casa, al N. 3, piano quarto della via predetta.

— Alle ore 15 pure di ieri, certa Depaldi Sara, d'anni 72, manovale, addetta ai lavori dell'Esposizione, dovette essere accompagnata all'Ospedale Cottolengo, per malore che la colse mentre attendeva al proprio lavoro.

— Alcune ore più tardi, e cioè verso le 17,30, certa Gavasso Lucia, mentre camminava, sdrucciolò e cadde al suolo nella via Venti Settembre angolo Pietro Micca. Nella caduta, la povera vecchia riportò una contusione alla fronte. Una guardia municipale l'accompagnò alla farmacia Arietti, dove le fu medicata dallo stesso farmacista, e poi se ne andò da se in via San Tommaso, N. 38.

Gli obbligazionati. — Corti Bellisone Luigi, di anni 57, falegname; Musso Teodoro, d'anni 30, cuffettiere; Magnone Gaudenzio, d'anni 20, da Torino; e Rubino Angelo, d'anni 34, da Cirié, nella giornata di ieri vennero dalle guardie municipali provvisti ufficiali e semplici agenti di mandati di cattura per diverse cause.

I detti obbligazionati furono rinchiusi nella camera di sicurezza e lasciati fino al completo espletamento della giornata.

La quotidiana retata di mendicanti e accompagnati alla Questura: Castagno Clemente, d'anni 14, da Torino; Albesano Agostino, d'anni 56, da Cherasco; Peretti Domenica, d'anni 68, da Rocca di Cario; Mula Caterina, d'anni 60, da Villafranca Piemonte; Ferrero Maria, d'anni 36, da Torino; Vaccaro Francesca, d'anni 50, da Vico; Fazzoni Barbara, d'anni 22, da Cavagnolo.

Bolla trovata e consegnata alle guardie municipali:

Dalla signora Cravera Maddalena, una scarpetta di seta — Dal signor Cedro Felice, un libro di lettura per scuole — Da un signore che volle conservare l'incognito, una mantellina per bambino.

Giudizio sullo stato dell'acqua condotta. — *Rivista batteriologica*. — Durante la prima decade di febbraio il contenuto batterico raccolto nel massimo di 228 ed un minimo di 46 batteri per centimetri cubi.

Esame chimico. — L'acqua si mantenne per tutta la decade in buone condizioni, così sotto l'aspetto fisico-chimico, come per la scarsa dose di materie organiche.

PICCOLA CRONACA

Il ballo dei sott'ufficiali coperati e soldati. — Rammentiamo che questa sera alle Serbe ha luogo il grande veglione dato dalla Società sott'ufficiali, caporali e soldati. Il teatro, per la circostanza, è stato abbellato in modo caratteristico, ricordando l'esercito con trofei d'armi, camuse da montagna e da campagna, bandiere, ecc., ecc.

L'ingegno posto dal Comitato per l'allestimento del vasto locale promette un esito brillantissimo.

Il grande veglione delle Reduci e al Carignano. — Siamo in ricerca che stasera, alle ore 23, avrà principio questa grandiosa festa, si avverte il pubblico che la vendita dei biglietti d'ingresso, perchè non è intendente il servizio di sicurezza, è esclusa.

Sarà pertanto miglior partito munirsi di biglietti di ritrovarsi alla sede sociale od al cancello del Teatro Carignano.

La Vittoria n. — Stasera gran Veglia di gala con tutti gli stabilimenti addobbati ed illuminati.

Il distinto pittore signor Rodolfo Morgari vuol fare in una meravigliosa gratta una delle sale sociali, la quale riuscirà una delle primarie attrazioni della festa e promette delle belle sorprese agli intervenuti.

Alle maschere più eleganti ed originali verranno rese lauti premi e splendidi premi.

Per gli operai in celebrare militari — Il Comitato esecutivo degli operai in servizio militare avverte tutti i loro soci aventi scarsa, nell'adunanza generale per stasera, alle ore 21, nella sede sociale, via Bligliesse, n. 8, piano secondo, precipite dal balcone nel cortile e si produsse lesioni interne, la frattura di una gamba e varie ferite in diverse parti del corpo.

Il presente, dopo essersi intrattenuto brevemente sopra alcuni argomenti interessanti, prega i presenti a voler esporre quelli che desiderano.

Taluni si scusarono dall'intervenire per ragioni speciali, che giudicò anch'egli si sarebbero prese a cuore la loro causa.

Circolo mandolinistico della Società Ricreativa. — Questa sera, in numero di 24 suonatori, nella sede del Circolo (via Bellezia, 8), di ottimo grado ha suonato.

La Savoia. — Si avvisano i signori [illegible] che questa sera avrà luogo una grandiosa [illegible] e la [illegible] della Casa sociale con [illegible].

Pericolosa Arditezza. — Si avvisano i soci che questa sera, alle ore 23, si terrà regolare adunanza per diramazioni, bocchi e martelli, ore 23, si saranno i trattenimenti ordinari.

STATO CIVILE. — Torino, 25 febbraio 1897.

NASCITE: Di cui maschi 13, femmine 6.

MATRIMONIO: Roberto Antonio con Gilla Vas Caterina.

MORTI: Consiglio Luigi, d'anni 70, di San Sebastiano da Po, spazzino municipale, via Pella maglio, 17.

Cayre Sebastiano, id. 36, di Venasca, agente, via Stampatori 15.

Casarini Felicita v. Perini, id. 80, di Torino, addetta via Barbaroux, 27.

Mosca Giovanni, id. 75, di Venaria Reale, possidente Corte Cao, via Artisti, 1.

Calliaris Federico, id. 61, di Torino, cuoco, via Saluzzo, 42 bis.

Mussa Bobbio Maurizio, id. 73, di Serrano Torinese, falegname, via Barbaroux, 5.

Giom. Gio Maddalena v. Savio, id. 65, di Volpiano, consigliera, via San Francesco da Paola, 21.

Giampoli Sofia n. Mussi, id. 57, di Sollicre, casalinga, via Accademia Albertina, 16.

Bianco Edoardo, id. 6, di Torino, scolaro, stradale di Lanzo, 205.

Cerina Ferrero, id. 72, di Torino, mercante.

Pollini A. Santino, id. 55, di Cuneo, agente di [illegible].

Conte Ernestina, id. 42, di Villafalletto, casalinga.

Bossi Maria v. Fabrizio, id. 57, di Settimo Vittone, casalinga.

Bertolino Giuseppe, id. 14, di Chieri, calzolaio.

Pacchè Lidia, id. 14, di Verrès, scolara.

Sandri Giovanni, id. 61, di Xirocchio, panierajo.

Chiabrando Giovanni, id. 28, di Valdellatorre, casaligli.

Tinco Benedetto, id. 81, di Torino, studente.

Mercalo A. v. Sapelli, id. 69, di Cervasca, benestante.

Più 7 minori d'anni 0.

Totale compresi nati 10, di cui 4 domiciliati fuori, morti 11, non residenti in questo Comune 0.

BORSA DI VIENNA.

Credito Austriaco — Londra a vista [illegible]
Lombarde — Napoleoni [illegible]
R. Sogno Austriaco — Fiorini Austr. [illegible]
R. Sogno Ungherese — Marchi [illegible]
Austriache — Lire [illegible]
Napoleoni d'oro — Fiorini Austr. [illegible]
Argento — Banconote
Cambio su Parigi — Fiorini [illegible]
Sconto cambiali — Rendita [illegible]

BORSA DI BERLINO, 25.

Rendita 4 per cento — Londra a vista [illegible]
Austriache — Parigi a vista [illegible]
Lombarde — Fiorini Austr. [illegible]
Mercia — Napoleoni [illegible]
Banca Imperiale — Rendita Italiana [illegible]
Banca Commerciale — Fiorini Austr. [illegible]
Banca Germanica — Banconote Austr. [illegible]
Banca Prussiana — Rendita Turca [illegible]
Banca Austriaca — Rendita Ungherese [illegible]
Banca Unione — Rendita Spagnuola [illegible]
Banca Meridionale — Rendita Portoghese [illegible]
Banca Anglo-Germanica — Rendita Russa [illegible]
Banca Anglo-Austriaca — Rendita Egiziana [illegible]
Banca Anglo-Ungherese — Rendita Rumena [illegible]
Banca Anglo-Italiana — Rendita Serba [illegible]
Banca Anglo-Francese — Rendita Bulgara [illegible]
Banca Anglo-Spagnuola — Rendita Greca [illegible]
Banca Anglo-Portoghese — Rendita Belga [illegible]
Banca Anglo-Russa — Rendita Olandese [illegible]
Banca Anglo-Egiziana — Rendita Svedese [illegible]
Banca Anglo-Rumena — Rendita Norvegese [illegible]
Banca Anglo-Serba — Rendita Danese [illegible]
Banca Anglo-Bulgara — Rendita Svizzera [illegible]
Banca Anglo-Greca — Rendita Belga [illegible]
Banca Anglo-Belga — Rendita Olandese [illegible]
Banca Anglo-Olandese — Rendita Svedese [illegible]
Banca Anglo-Svedese — Rendita Norvegese [illegible]
Banca Anglo-Norvegese — Rendita Danese [illegible]
Banca Anglo-Danese — Rendita Svizzera [illegible]
Banca Anglo-Svizzera

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese* (74)

IL DUCHINO

ROMANZO

di **Paolo Parrat e Felice Cohen**

— Come si fa ad essere ragionevoli quando non si ha più coraggio?

Labourdette s'appressò alla giovane e prese la testa di lei fra le sue mani.

— Ebbene, figlia mia, — le disse, — io non posso rimproverarti la tua inquietudine; il mio cuore sarebbe sempre con te se su non dubitassi mai di lui. Soltanto ciò io non le posso soffrire. Le conosco il mio Giovanni..... Egli non ha avuto mai l'ombra di un pensiero che non fosse leale. Ti disse: - Son tue -, e la sua è una parola sacra.

— Ma allora, mia buona Labourdette — mormorò Maddalena.

Ella s'appressò alla finestra; quella sera di giugno era deliziosa; la brezza che veniva dal bosco passava piena di profumi freschi, sotto al cielo tempestato di stelle. Maddalena pensava che laggiù le notti erano belle, e che in mezzo a quella festa eterna della natura il cuore ed i sensi di un giovane soldato dovevano svegliarsi.

Era quello il suo segreto tormento, che ella non diceva alla vecchia amica Labourdette, alla buona nonna come la chiamava dopo la nascita del piccino. Giovanni poteva innamorarsi laggiù di qualche fanciulla ammaliatrice e dimenticare colei che lo amava per tutta la vita.

Un lieve gemito la strappò alle sue fantasticherie; vivamente ella si volse..... Che cosa c'era? Labourdette, con voce di cui ella non notò il tono alterato, le rispose che non c'era nulla, che il bambino pareva avesse voluto svegliarsi.

Gli è che la vecchia amica aveva lasciato cadere dagli occhi la lagrima che tratteneva da gran tempo, curva sul piccino, ella gli parlava sottovoce, come se egli avesse potuto udirla:

— Va, — gli diceva, — se non hai più padre, avrai ancora la tua vecchia nonna.....

La goccia calda era caduta proprio su un occhio del bambino: Maria Giovanni si era mosso ed aveva dato quel flebile gemito, era dormiva di bel nuovo.

Labourdette accese la lampada e la pose sul tavolo da lavoro; la cena stava per incominciare e doveva essere ben lunga.

Un momento dopo s'intese picchiare alla porta; il figlio del portinaio portava il giornale della sera. Maddalena, che era ritornata alla finestra, corse a prenderlo.

Seduto presso alla lampada, la testa dell'una toccante quasi la testa dell'altra, le due donne cominciarono a leggere insieme; il foglio tremava nelle mani di Labourdette che lo teneva..... Delle notizie di Parigi in prima pagina; esse non si curarono: corsero alla seconda pagina..... Oh! un titolo in grandi lettere - Notizie del Tonchino..... -

Si strinsero l'una accanto all'altra..... i loro occhi corrovano. Quelli di Maddalena più in fretta..... e ad un tratto ella si alzò, gettando un grido, un solo grido acuto, poi ricadde, rigida e fredda, sulla seggiola..... Il bambino questa volta si svegliò e si mise a piangere.

E la buona Labourdette guardava il cielo, prendendolo a testimonio di tutto il male che non aveva potuto impedire. Il bambino piangeva più forte.

— Piangi, — diceva ella, — poverino, non piangerai mai tanto quanto si piangerà su te.

Teneva frattanto Maddalena stretta nelle sue braccia, riscaldandola sul suo cuore.

La giovane trasse un lungo sospiro e aprì gli occhi..... Esse s'abbracciarono: il bambino adesso gridava; Maddalena s'alzò barcollante, andò alla culla e presentò il seno a suo figlio, dicendogli:

— La vita del mio cuore è finita, prendi la vita del mio corpo..... Devi crescere per rassomigliare a tuo padre che è morto.

Labourdette sfuggiva la terribile notizia..... Tuttavolta alla venne a Maddalena:

— Figlia mia, — le disse, — bisognerà che ti lasci sola in un simile momento. Eppure voglio andare da lui e voglio pregare su quel suo povero corpo..... tu non hai letto tutto; lo hanno portato al palazzo.

— Andiamo! — disse Maddalena, — coprirò bene il bambino; la sera è calda!

— Come! Vuoi venire anche tu?

— Se buon che questo bambino verrebbe scacciato dalla casa di suo padre con me che gliel'ho dato. Tu entrerai sola..... io ti aspetterò davanti alla porta come una mendicante..... e per qualche momento sarò stata presso di lui.

Sonarono: Maddalena camminava con passo fermo portando il bambinello sulle braccia. Erano vicine le nove; fortunatamente trovarono una carrozza libera e la presero.

Le persone che passeggiavano in quella bella sera si voltavano a seguire collo sguardo quella carrozza dalla quale era parso loro udire delle grida soffocate; gli è che le due donne, per quanti sforzi facessero, non riuscivano a trattenere i loro alti singhiozzi.

La vettura correva sempre sotto la notte stellata. Finalmente si fermò; la signora Labourdette discese sola; il portone era aperto; ella entrò; ma quando fu nel vestibolo, i due domestici di guardia le domandarono che cosa voleva.

Ella voleva semplicemente che la lasciassero andare a vedere il morto; non domandava neppure dove era la bara; sapeva benissimo che non poteva essere stata posta che nel gran salone e non aveva bisogno che la accompagnassero, perchè conosceva gli appartamenti.

Ma i due domestici, senza esserne neanche consultati collo sguardo, la dichiararono abbastanza rudemente che era impossibile. La povera Labourdette insisteva, piangendo..... ella non era un'estranea..... non c'era dunque, in casa, più nessuno di quelli che sapevano che ella aveva vissuto là dentro più di vent'anni?.....

Una delle suore che fin dal mattino vegliavano presso al corpo, attraverso il vestibolo, vedendo dalla sala da pranzo dove le era stata servita la cena, Ella intese le preghiere di Labourdette e s'inoltrò.

— Perchè volete impedire questa signora di andar a pregare presso al morto? — disse ai domestici. — Non si deve mai rifiutare una preghiera.

I domestici non avevano più che da inchinarsi. Labourdette seguì la santa donna e, cadendo in ginocchio, davanti al catafalco, dette in uno scoppio di pianto così straziante che la religiosa venne a dirle all'orecchio:

— Lo ha conosciuto, forse, mia povera signora?

— Ahimè! — rispose Labourdette — lo aveva allevato. Egli era mio figlio più che figlio di sua madre.

Maddalena era andata nella via d'Estrées, che pareva come illuminata dai riflessi della luce della cappella ardente sfuggente dalle finestre del salone, che davano su quella via deserta. S'inginocchiò sul marciapiedi, stringendo sempre il suo bambino fra le braccia. Egli era sveglio e, chiamandosi su lui, ella vide che fissava quella luce rossa e sorrideva.

(*Continua*)

TRONCI A.

Le operazioni e la materia di Borsa.

Guida pratica ad uso delle banche banchieri, capitalisti, agenti di cambio, cambia valute.

Quest'opera è importantissima per tutti gli uomini di affari, commercianti, amministratori. In essa l'autore spiega tutte le operazioni di borsa, le liquidazioni, i diritti e doveri dell'agente di cambio, gli usi e le disposizioni regolamentari delle diverse Borse del regno, la pratica della Borsa, la *organizzazione delle Borse estere*. Tratta la materia di Borsa, cioè *valori mobiliari, poste pratiche, monete, cambi, azioni di Società*. Nella appendice sono riuniti gli orari delle diverse Borse del regno, le tariffe postali, telegrafiche e di assicurazioni dei valori viaggianti, le condizioni che formano la bancabilità degli effetti commerciali pagabili in Italia, le imposte, i bolli, le tasse riguardanti i valori italiani, gli affari di Borsa, ecc.

Il volume costa lire 12 e trovasi in vendita presso gli editori Roux Frassati e C., Torino, e presso i principali librai del Regno.

ANTICANIZIE-MIGONE

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle, e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba, fornendone il nutrimento necessario, e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna e fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente. — *Costa Lire 4 la bottiglia* — *5 bis*

Aggiungere però cent. 60 per la spedizione per pacco postale.

Si spediscono 2 bott. per L. 8 e 3 bott. per L. 11, franche di porto.

IN VENDITA PRESSO TUTTI I PROFUMIERI, FARMACISTI E DROGHIERI.

Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, 13, Milano.

ERNIE

Cinti erniari (costruzione speciale) per ogni genere di tumore, **Calze elastiche** per vene varicose ed enfiezze, **Cinture renali ed addominali. Ginocchiere elastiche di lana**, contro dolori o freddo ed ogni specialità relative. 21

Instituto Chirurgico Ortopedico del cav. P. G. Rota

Piazza Carlo Felice, 7 e 9 — Via Lagrange, 40 e 42.

Stabilimento Balneo-Idroterapico « LA PROVVIDENZA »

Via Venti Settembre, 5 - Piazza Paleocapa - Via Volta.

Premiato all'Esposizione Internaz. d'Igiene Roma 1894 con medaglia d'oro.

Idroterapia - Bagni turchi (Hammam) - Bagni di vapore - Fanghi - Massaggio - Elettroterapia - Ginnastica - Bagni semplici di 1ª e 2ª classe - Bagni, Fanghi e Massaggio a domicilio. J. COLLIEX. 161

Scuola Ciclistica Del Grande

Maneggio appositamente costruito

Via Montevecchio, 40, angolo via Pastrengo

PIAZZA D'ARMI 1976

I MIGLIORI RASOI

si trovano presso l'antica Manifattura coltelleria e forbici d'ogni genere, fondata nel 1853 **G. CAUDANO e C., Torino**, piazza Carlo Felice, n. 10.

Rasoi garantiti alla prova con elegante astuccio, cad. L. 2.50. — **Rasoi** con 4 lame di ricambio con elegante astuccio, L. 8, speciali per barbe dure; raccomandati per sacerdoti. — **Rasoi** di sicurezza per non tagliarsi da L. 2.75 a L. 8 cadauno.

CATALOGO ILLUSTRATO GRATIS.

Deposito **pietre-ponce** d'ogni genere per arrotare. **Tosatrici** per capelli o per cavalli garantite. 617

Per ricevere un **rasoio franco di porto** aggiungere cent. 20.

CAFFE NORMALE

del celebre Dott. Jäger

premiato con 22 medaglie dal 1840 in poi

alle principali

ESPOSIZIONI IGIENICO-ALIMENTARI

Con un pacco di « **CAFFÈ NORMALE** » del costo di 0,60 o 1,0 grammi di Portorico P., si fanno oltre a **25 tazze di caffè nero squisitissimo**, migliore per **gusto, forza e colore** a quello che si otterrebbe con tripla quantità di Portorico e Moka.

Dichiarazione del R. Ospedale di S. Luigi Gonzaga.

A nome dell'Amministrazione di quest'Ospedale si dichiara, che dal circa **due anni** *si fa uso del* **Caffè Normale** *del* **Dottore Jäger**, *con* **piena soddisfazione ed economia** *per le* **finanze** *dell'Opera.*

Torino, 11 gennaio 1897.

Il Segretario (Segue la firma).

In **vendita** presso: Rossi Giuseppe - Balardini Paolo - Drogherie Zoppegni - Drogheria delle Famiglie - Crenti - Cambi - Parachiardi succ. Pranzi - Ponzo Emilio - Bonino fedele - Debernocchi - Musso - Giuliano - Castagnotti - B. Gorrini - Peinetti - Carminati - Tirone - Lavazza - Sacco - Gueglio Nicola - Magazzino alimentare del sig. Mole - Società Cooperativa Ferroviaria - Società di Previdenza del Mandamento, e presso i principali droghieri della provincia: — **Ingrosso** presso la Ditta concessionaria **Rossi Giuseppe**, via Garibaldi, Torino, e signori Grossisti in coloniali. 1429

FABBRICA

MATERIALI REFRATTARI

di diverse qualità per caldaie a vapore, forni da calce e metalli. — *Crogiuoli* forni da gas, per ceramica, per fusione dell'acciaio e vetro — a padelle e a bacino, ecc. 1353

G. WOOLDRIDGE e C., via Po, n. 2 — TORINO.

L'ACQUA FENICA DENTIFRICIA

Preparazione speciale della Farmacia Turico

è prescritta da distinti dottori come ottimo generale — per correggere il cattivo alito — e quale preservativo della carie dei denti. — Prezzo: L. 1.25 - L. 2 - L. 2.50.

LE GOCCIE INGLESI

sono pure ordinate dai medesimi per **calmare istantaneamente i dolori dei denti.** - L. 1.25.

Per le spedizioni a mezzo posta postale aggiungansi cent. 75.

Farmacia TURICO

Piazza S. Carlo, ang. via Roma — Torino.

N.B. Ogni boccetta, ogni scatola, ecc., deve avere la firma « *Turico* » affine di evitare le molte contraffazioni. 63 6

CURA RADICALE ANTIVENEREA

SCIROPPO antisifilitico per malattie secrete e la **sifilide** più ostinata agli altri sistemi di cura depurando il sangue L. 3.

INIEZIONE ANTIGONORROICA, Lire 5, **PILLOLE**, L. 3, per guarire le più ostinate, recenti o perdite bianche.

ESCLENTO SOLVENTE per glandole ingrossate, gozzo e stringimenti uretrali guariti senza stringa o candelette L. 3.

SOLUZIONE per guarire piaghe d'ogni specie di malattie secrete recenti od inveterate da anni ed ulceri L. 3.

PRIVATIVA GOVERNATIVA al **D. TENCA**, Milano, via Passarella, 2, visita e consulta per lett. L. 5. *A causa di falsificazioni esigere sui rimedi ed istruzioni la firma a mano del Dr.* **TENCA**. Depositi generali pei farmacisti in Milano, presso lo stesso Dr. **TENCA** e la Ditta *Carlo Erba* e succursale farmacia *G. Erba*, sotto i portici Galleria V. E., che spediscono i rimedi in tutta Italia con L. 1 in più, franchi a domicilio. - **Deposito in Torino** farm. **Giordano**, via Roma, 17.

BACHI E TREVES

PREMIATI ALLE ESPOSIZIONI DI TORINO E PALERMO

FABBRICANTI MOBILI, TAPPEZZERIE

PREMIATI ALLE ESPOSIZIONI DI TORINO E PALERMO

TORINO — Via Carlo Alberto, n. 14 — TORINO

1077

Grande Fabbrica MOBILI d'ogni genere

Salotti, sale da pranzo, camere da letto complete — Divani, poltrone ed oggetti d'arte a prezzi di assoluta convenienza.

DINAMITE NOBEL

AGLI AGRICOLTORI

In seguito alle **splendido successo** di tutte le « formole speciali » somministrate dalla Dinamite Nobel di Avigliana per le colture razionali-intensive, le richieste della clientela si sono aumentate in proporzioni così lusinghiere, che la Dinamite Nobel ha creduto bene di triplicare la propria produzione allo scopo di formarsi uno *stock* dei soliti concimi speciali per **prato, frumento, avena, granoturco, riso e vite**, e di poter evadere qualunque richiesta in brevissimo tempo anche nei momenti del lavoro più febbrile.

AVVERTENZA IMPORTANTISSIMA Nessun agricoltore a cui stia a cuore la salute del proprio bestiame e l'incremento della propria azienda, deve dimenticarsi di provare il nuovo prodotto, preparato con formola speciale della Dinamite Nobel e presentato in commercio sotto il nome di

FOSFAZOLITE

« Marca Brevettata »

mediante la cui applicazione alle recenti deiezioni del bestiame, si uccidono immediatamente i bacteri distruttori dell'azoto (soltanto l'azoto che viene salvato con questa applicazione, **paga tre volte** la spesa della fosfazolite), si arricchisce il letame di acido fosforico rendendolo « **CONCIME COMPLETO** » e si distruggono i bacteri del mal di milza, dell'alta epizootica, del tifo porcino, del fuoco di Sant'Antonio, ecc., ecc., salvando così il bestiame da qualsiasi germe d'infezione. — Dinamite Nobel 35, via Bogino, Torino.

Agente generale pel superfosfati e formole

Rag. ATTILIO CHINALI

MILANO - *Via Cernaia*, 11 - MILANO. 1937

Rappresentante *per le provincie di* **Torino, Cuneo e Alessandria**, *ACHILLE MANTELLI, via Massena*, 19, **Torino.**

Molini al Tevere

Società Anonima in Liquidazione — Cap^le L. 1,000,000 versato

Sede in TORINO.

In seguito alla riserva presa nell'Assemblea generale straordinaria del 12 gennaio ultimo, i signori Azionisti sono convocati in **Assemblea generale ordinaria** per il giorno **25 marzo 1897**, alle ore 14, in **Torino**, nel locale della propria sede, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione;
2. Relazione dei sindaci;
3. Approvazione del bilancio. Esercizio 1896;
4. Nomina di tre sindaci effettivi e due supplenti per la liquidazione. - Determinazione della retribuzione al Collegio sindacale.

NB. Qualora l'assemblea non riuscisse valida per mancanza di numero, vien fin d'ora fissata la *seconda convocazione* per il giorno **31** stesso mese di marzo, nel medesimo luogo ed ora.

Torino, 25 febbraio 1897.

2192 *Gli ex-Amministratori.*

GRANERO GIOVANNI

Via Ospedale, 14, angolo via Carlo Alberto

VINI GRIGNOLINO e BARBERA da pasto secchi

INGROSSO e DETTAGLIO

Premiati con medaglia d'oro del Municipio di Torino *Anno 1896.*

Degustazione FIERA VINI Banco N. 41. 2190

GRANDE MAGAZZINO E FABBRICA MOBILI

di B^o MASSIMINO, via Cavour, 17 — TORINO

Dove gli avventori trovano tutto ciò di cui abbisognano per mobiliare i loro appartamenti e villeggiature. **Più trovano in fabbrica** unita con grande provvista di legnami stagionati per eseguire qualsiasi commissione di mobilio o tendaggi di prima novità per Città e Provincia.

Il tutto ben eseguito e di solida costruzione. 1343

MAGAZZINO LEGNAMI DEL TIROLO

TRAVATURA D'AMERICA. — *Prezzi di concorrenza.*

I. SALVADORI e C.

Via Massena, 40 — TORINO. 82

Legna forte da ardere.

Rivolgersi alla **Segheria meccanica** alla *Madonna di Campagna* od in Torino ai depositi: via Silvio Pellico, 4, presso CARENZI FELICE, corso Regina Margherita, 184, presso ROLLA PIETRO. c 1979

SARTORIA

per UOMINI e RAGAZZI

di R. BAJETTO

via S. Franc. da Paola, 2 (Piazza) Torino

Grande assortimento **STOFFE** novità inglesi.

Elegante taglio e confezione accuratissima per **abiti, soprabiti, abiti da visita e da società.** 91

Stoffe speciali per LIVREE

Avvocato

assumerebbe amministrazione di case e di patrimoni privati. — Inviare offerte al N. c 1312 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2251 **Giovedì.**

La Farina lattea Nestlé vien raccomandata da oltre 25 anni dalle PRIMARIE AUTORITÀ MEDICHE di TUTTI I PAESI. È l'alimento maggiormente diffuso ed il più apprezzato pei bambini e gli ammalati.

FARINA LATTEA NESTLÉ

La Farina lattea Nestlé contiene il miglior latte delle Alpi Svizzere

La Farina lattea Nestlé è di facilissima digestione.

La Farina lattea Nestlé evita i vomiti e la diarrea.

La Farina lattea Nestlé facilita lo slattamento e la dentizione.

La Farina lattea Nestlé vien presa con piacere dai bambini.

La Farina lattea Nestlé è di pronto, facile e rapida.

La Farina lattea Nestlé rimpiazza vantaggiosamente il latte materno allorchè questo ultimo viene a mancare.

LA FARINA LATTEA NESTLÉ è egualmente d'un grande valore durante i calori estivi allorchè i bambini sono colpiti da malattie intestinali.

Si vende in tutte le Farmacie e Drogherie.

Il successo dell'Acqua di Vichy

Si rimprovera ai francesi la loro incostanza! Come spiegasi la voga di cui godono fra essi le acque di Vichy da quasi tre secoli, l'acqua delle celebri sorgenti: **les Célestins,** l'**Hôpital** e la **Grande Grille,** che s'asportano a milioni nel mondo intero? Questo successo è dovuto all'efficacia incontestabile di queste acque nella cura delle malattie del fegato, dello stomaco e degli intestini. Però bisogna aver cura d'esigere il nome della sorgente: **Hôpital** per lo stomaco, **Grande Grille** pel fegato, **Célestin** per gli altri casi.

DEPOSITO delle vere Acque Minerali Naturali **F^lli PAISSA, piazza S. Carlo, 8, TORINO.** 2203

Lezioni di lingue

inglese, tedesca e francese da signorina patentata. - Si parla la lingua insegnata con la prima lezione. — Miss Black, via Venti Settembre, 67, piano primo. c 1393

M. Levatrice Aghina.

Pensione per **gestanti da** L. 30 in più. Assistenza e cure diligenti. — **Via Lagrange, n. 15, Torino.** c 204

GUADAGNO

onesto e costante può ricavare chiunque in Italia od estero applicandosi anche in casa propria a piccola industria, facile rimunerativa con capitale insignificante.

Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale*, Milano. 1883 M

Cinti senza molla

di grande comodità per tutti e di vero sollievo per i vecchi. Copioso assortimento di cinti con molla tutti anatomicamente. — Stabilimento ortopedico **Nardi e Tirone**, via Lagrange, n. 9. 1496

CEROTTO INFALLIBILE

per **CALLI**

Lire 1 il rotolo.

Farmacia GIORDANO

via Roma, 17 — Torino.

Bicicletta d'occasione, mod. 96, si vende per sole L. 160. - Via Vittorio Mieca, 35, piano 2°, Giacotto. c 2207

UOMINI

Articoli preservativi in gomma e medici, specialità di Parigi. Si spedisce **Listino Speciale** - che comprende ultime novità - con riservatezza in busta chiusa contro francobollo. — Scrivere: **Siegmund Frosch, Milano.** 1

Corrispondenze private

Cent. 10 p. parola - Minimum L. 1

Giovedì 24. La fatalità ci spinge verso il precipizio, chiedete ciò la tua ragione mi è stata chiusa; simili affronti non li subisco. Ti chiedo una pronta spiegazione. Scrivi e mi franca e lealo. Attendo quindici giorno, se non sarà esaudita, il fatto si compia, sono deciso a tutto. **Giovedì.**

PENSIONE in famiglia seria. — Via Lagrange, n. 21. c 1639

Cercasi

Preferibilmente a mezzogiorno alloggio al 1° o 2° piano di otto o nove camere, alte non meno di quattro metri.

Scrivere dettagli al sig. Filippari C. L., N. 60, p. r., Torino. c 2265

Signore solo

cerca subito 2 camere ammobiliate, preferibilmente parte centrale città. Scrivere al N. c 2224, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c

Signore straniero

cerca per primo aprile appartamento elegante, due o quattro pezzi, ammobiliato.

Scrivere al N. c 2234 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c

Occasione.

Bellissima camera da pranzo, noce massiccio scolturato vendesi. — Via Nazionale, 62, portiere. c 2199

per uso Società da affittarsi a Valentino (strada del Nobile, N. 30) villa con vasta sala da ballo, con pergolato, bigliardo e giuochi di bocce. Dirigersi lì. c 1926

Da vendere o da affittare

villa signorile sui colli di Torino, regione Valpiana, N. 861, prima della Madonna del Pilone. — Rivolgersi all'avv. Segre Napoleone, via dell'Ospedale, N. 10. c 1241

Da vendere

camera da letto in noce, mia da pranzo scolturata, salotto con giardiniera, *Mobili* nuovi in stile. Ottima occasione per sposi. — Corso Oporto, 15, portiere. c 2245

Per motivi di salute

antico negozio da mercerie da rivendere. — Via delle Orfane, n. 13. c 2240

Fallimento.

Generi salamentari vendonsi dal curatore avv. G. B. PENNE, via Garibaldi, 21. c 2140

Da vendere due ottimi Cani da guardia

razza San Gottardo. — Via Alfieri, 18. c 1967

Bicicletta primaria fabbrica, in ottimo nuova, che costa L. 350, vendesi per sole L. 240. — **Carletti**, via Sacchi, 18. c 2239

VINI MERIDIONALI

genuini, *Pugliesi, Calabresi, Siciliani*, di provenienza diretta. Vendita ingrosso e minuto.

Deposito fuori dazio.

VIGANDO GIOVANNI, via Barbaroux, 29, vicino a via Genova. c 2205

VINI MERIDIONALI

genuini, *Siciliani*, tenute importanti C. Bologna ed. San Pier Vernotico, Brindisi ecc. ecc. Campioni *gratis*. Rivolgersi al Dock, Rappresentante Ditta, via Massena, n. 3. c 2157

Persona pratica

abbreviatura reticelle

per incandescenza gas, con buone referenze, trovasi subito impiego sicuro. Offerte per scritto alla Casella N. 11, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2160

Cercasi

personale viaggiante, pratico nel l'assicurazione-incendio, conforzo privati. Indispensabile deposito Bro ND. — Scrivere M. 2573, Venezia, 1767 V

ORO per ricami lanificio, paramenti e arredi chiesa. Stoffe, galloni, frangie, Statue. — Rubino e Grigni, via Mercanti, n. 7, Torino 72

Pubblicazioni di ULRICO HOEPLI Editore-Libraio in Milano

OPERE ARTISTICHE IN ASSOCIAZIONE IN GRANDE FORMATO

IL DANTE ILLUSTRATO

NEI LUOGHI E NELLE PERSONE

DA

CORRADO RICCI

Testo - 30 tavole - 400 illustrazioni in 36 fascicoli a Lire UNA ciascuno

IL MANZONI ILLUSTRATO

DA

GAETANO PREVIATI

Premiato del Premio di Lire 10,000 (CONCORSO HOEPLI)

E DA

STORIA DELLA COLONNA INFAME

327 pag. - 12 tav. - 200 illustr. in 30 fascicoli a Lire UNA ciascuno

Saggi Gratis

Atlante Mondiale Hoepli

83 carte, indice di 50,000 voci L. 8,50

Migliori Edizioni dei Classici Italiani

La Divina Commedia

di DANTE ALIGHIERI

col commento di SCARTAZZINI

Un volume di pag. 1180, brochure L. 4.50 in-8 elegante, legato L. 6.

è il migliore e più recente commento.

Edizioni Economiche

Il Dante con segni di pronunzia . L. 1 —
Il Dante solidamente legato . . . . » 3 —
Il Tasso Note di SPAGNOLLI . . . » 1 —
Il Tasso solidamente legato . . . . » 2 —
Il Petrarca Note di RIGUTINI . . . » 2 —
Il Petrarca solidamente legato . . » 3 —
I Promessi Sposi con 21 tavole. » 1 —
I Promessi Sposi solid. legato . . » 2 —

CHI L'HA DETTO? cioè l'origine di tutti i motti di G. PIUMACCHI

brochure L. 5 - legato L. 6,50

I LIBRI PER TUTTI

ENCICLOPEDIA HOEPLI

2 vol. legati, 1650 pag. a 2 colonne L. 20

Dizionario di scienze, lettere, arti e della vita pratica 150,000 definizioni

ENCICLOPEDIA DANTESCA

di SCARTAZZINI

2 volumi Lire 25 — Legati Lire 28

Opera indispensabile a tutti gli studiosi di Dante

DIZIONARIO ITALIANO-TEDESCO

e TEDESCO-ITALIANO

dei Professori RICCITELLI e BULLE

Volume I, Lire 12,50 - Lire pergamena Lire 14,50

Il II vol. esce a fascicoli a L. 1,50 l'uno

FASCICOLO DI SAGGIO

DIZIONARIO TECNICO

Italiano-Tedesco-Francese-Inglese

di WIEDEMIS

per industriali, tecnici, commercianti, ecc., ecc.

L'opera compl. 4 vol. - Ogni vol. L. 4

A. Vertua Gentile

COME DEVO COMPORTARMI?

brochure L. 2 — Legato L. 2,50

PIÙ DIFFUSI GIORNALI DI MODE

La Stagione

esce il 1 e il 15 d'ogni mese

Abbonamento Annuo: Edizione di lusso L. 10 Economica 5

La Saison

EDIZIONE FRANCESE DELLA STAGIONE

Questi giornali accludono i romanzi, racconti, ecc. per dedicare tutte le pagine alla Moda, all'abbigliamento e ai lavori femminili.

Saggi Gratis

MANUALI 500 HOEPLI

Trattati popolari scientifici, letterari, giuridici tecnici, artistici e speciali

Catalogo Gratis

Ogni persona troverà sempre fra essi un Manuale sulla materia che le interessa.

Tutti i Codici e Leggi del Regno d'Italia

in vendita separati a L. 1,50 il vol.

Dirigere Commissioni e vaglia a **ULRICO HOEPLI** *in MILANO*

TORINO, 1897 — Tip. ROUX FRASSATI e C.